



Comune di Firenze
Assessorato Pubblica Istruzione
Servizio Asili Nido e Servizi Complementari
alla Prima Infanzia



Firenze

APRILE 2006

per le bambine e per i bambini





Assessore alla Pubblica Istruzione
Daniela Lastri

Dirigente del Servizio
Mariangela Molinari

P.O. Attività Amministrativa
Angela Carlisi

P.O. Coordinamento Pedagogico
Patrizia Butelli

U.O.C. Attività Contabile
Patrizia Perfetto

Supplemento n. 1 al numero 4 di "bambini" aprile 2006 / Anno XXII / Mensile
Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abbonamento postale / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) / art. 1, comma 1, DCB / Filiale di Bergamo / Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (BG) / ISSN 0393-4209 / Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 26 del 17 ottobre 1984.
Un fascicolo € 1,00.

Direttore responsabile
Ferruccio Cremaschi

Coordinamento redazionale
Anna Tomaselli

Redazione
Patrizia Butelli, Liliana Dainelli,
Silvia Filippelli, Maria Galassini,
Laura Minunno, Mariangela Molinari,
Anna Tomaselli

Hanno collaborato a questo numero
Angela Balli, Alba Cortecchi, Elena Ermini,
Tatiana Lucarelli, Giovanna Malavolti,
Alessandra Zocchi

Progetto grafico
Matteo Bianchini, Anna Tomaselli

Impaginazione e copertina
Maria Grazia Brumana

Stampa
Tecnoprint S.n.c., Romano di Lombardia (Bg)
Finito di stampare nel mese di
aprile 2006

**Tutte le immagini si riferiscono ai Servizi
Educativi del Comune di Firenze**

**Si ringrazia Pat Carra per la sua preziosa
collaborazione**

Informativa per gli abbonati

I dati personali sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Edizioni Junior S.r.l. per l'invio di informazioni sulle proprie iniziative. Ai sensi dell'art. 7, D.L. 196/03 sarà possibile esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e far cancellare i dati personali.

© edizioni junior srl
viale dell'Industria
24052 Azzano S. Paolo (BG)
Tel. 035 534123
Fax 035 534143
e-mail: bambini@edizionijunior.it
www.edizionijunior.it/bambini.htm

Sommario

EDITORIALE

Titolo editoriale
(Mariangela Molinari) 1

DOSSIER

Firenze per le bambine e per i bambini
e il *disagio* negli Asili nido e Centri gioco
(a cura di Maria Galassini,
Mariangela Molinari e Anna Tomaselli) 2

Ma quale *disagio*!?

- Il disagio nella *società* flessibile
(Gianna Maschiti) 4

- Il disagio nella fascia 0-3 (Roberto Leonetti) 5

- A proposito di *diversabilità*: il ruolo
insostituibile dei Servizi per la prima infanzia
(Massimo Papini e Paola Allori) 7

- Trisomia 21 (Valeria Nardi) 8

ESPERIENZE A CONFRONTO

Il disagio psicofisico

- Tirare il filo (Antonella Altieri,
Raffaella Marziari e Beatrice Posi) 9

- *La parola ai genitori*: incontro con Maria
Caterina Poccianti 11

Il disagio sociale

Bambini fuori e dentro il carcere

- Quando le mamme sono dietro le sbarre
(Sylke Stegemann) 12

- L'esperienza dell'Asilo nido GALLO
CRISTALLO (Ilaria Bigazzi, Cristina Ermini
e Franca Ghibibelli) 13

Il disagio nel contesto familiare

- Genitori in gioco
(Rossella Andreini, Manuela Vetturini) 14

FORMAZIONE/INNOVAZIONE E PROGETTI

L'argomento:

- Progetto *travaso dei saperi*
(Matteo Bianchini e Anna Tomaselli) 16

L'esperienza:

Il corso realizzato da un'educatrice:

- La pelle, questo sottile sottile confine
(Vestilia Cornuti) 18

Il corso vissuto dalle educatrici:

- Dal massaggio coccola al massaggio
relazione
(Laura Bartolini e Giovanna Mazzariello) 20

IL TRI-ANGOLO DELLA LETTURA

21

APPUNTI APPUNTAMENTI

23

FILO DIRETTO

Lettere alla redazione:

- Si parte per l'asilo
(Claudia Pierozzi e Angela Toncelli) 24

- Alle educatrici di Gaia (Beatrice Agnolotti) 24

inserto

ESPERIENZE IN CERCHIO

- L'atelier dei Piccoli: **Nido a porte aperte**
(a cura di Silvia Filippelli e Laura Minunno)

- L'atelier dei Grandi: **Laboratori viaggianti...**
(a cura di Silvia Filippelli e Laura Minunno)

Editoriale

TUTTI crescono al nido!

Al nido si cresce tutti piccoli e grandi: è il titolo di un articolo di *Bambini* del novembre 2005 che riporta le riflessioni di un gruppo di educatori che affrontavano per la prima volta l'accoglienza di un bambino con difficoltà.

Questa capacità di crescita dei bambini ma anche degli adulti che si trovano ad affrontare situazioni difficili è il messaggio che emerge dalle esperienze che vengono presentate in questo numero della rivista: si vuole parlare del *disagio*, delle difficoltà di individuarlo, di accettarlo, di comunicarlo, ma anche della capacità di praticare percorsi che valorizzano tutte le abilità e le potenzialità delle persone. La condizione indispensabile per favorire la crescita è creare un clima di fiducia, che dia spazio alla relazione, all'empatia, alla condivisione. Negli ultimi anni nei nostri Servizi i bambini diversamente abili, i bambini con situazioni di disagio segnalati dai servizi sociali territoriali sono aumentati in termini significativi. I bambini con disagio sociale rappresentano il 15% dei bambini frequentanti. Nell'anno scolastico in corso sono 23 i bambini diversamente abili. Questi dati comportano alcune riflessioni.

La prima riguarda la valenza educativa dei Servizi alla prima infanzia riconosciuta da neuro psichiatri, medici specialisti e servizi sociali per tutti i bambini, ma ancora di più per i bambini con disagio psico-motorio e con disagio sociale. Una seconda riflessione attiene alla professionalità degli educatori, operatori e coordinatori pedagogici dei nostri Servizi che in questi anni hanno maturato competenze per rispondere alla complessità delle situazioni in cui si trovano ad operare. In una struttura di Asilo nido e Centro gioco la presenza di un bambino con difficoltà riguarda tutto il gruppo di lavoro; viene assegnato un educatore di sostegno che collabora con gli altri educatori e rappresenta una risorsa aggiuntiva per garantire le dovute attenzioni a tutti i bambini presenti nella sezione; la figura di riferimento per il bambino con *disagio* rimane l'*educatore* che lo accompagna nel suo percorso, lo sostiene affettivamente e lo aiuta nel costruire la rete di relazioni con gli altri bambini e con gli adulti presenti nella sezione, con i quali elabora un progetto mirato.

Un altro aspetto importante riguarda la necessità di lavorare in rete tra le diverse istituzioni per far sì che si creino sinergie che permettano a tutti, bambini, operatori, genitori di stare *bene*, rispettando i tempi del bambino e valorizzando le competenze di ciascun adulto.

Su questo piano sono stati realizzati alcuni interventi significativi. Con i Servizi Integrati di Assistenza Sociale Territoriale (S.I.A.S.T.) sono state definite procedure e modalità relative alle *Segnalazioni per inserimenti urgenti di bambini all'asilo nido*, attraverso incontri, riflessioni e verifiche tra il coordinamento funzionale S.I.A.S.T. e i funzionari del Servizio Asili Nido, per garantire migliori raccordi tra i due servizi.

Con l'Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia Adolescenza Firenze, con la quale esiste una consolidata collaborazione, si sta definendo un *percorso* che coinvolge gli educatori dei servizi e l'equipe dell'A.S.L. per l'inserimento di bambini con disturbo pervasivo e la diagnosi precoce.

Significativa è anche la collaborazione avviata con il Corso di Laurea in *Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva* che prevede un tirocinio formativo da effettuarsi nei nostri Servizi educativi alla prima infanzia.

Progetti mirati rivolti a bambini che vivono il *disagio*, programmi di formazione rivolti agli educatori per acquistare maggiori competenze, raccordi ed integrazioni con le risorse del territorio rappresentano gli ambiti di intervento dei nostri Servizi per far sì che il nido sia davvero un'occasione di crescita per tutti.

Mariangela Molinari
Dirigente Servizi educativi alla prima infanzia
del Comune di Firenze

Firenze per le bambine e per i bambini e il disagio negli Asili nido e Centri gioco

a cura di Maria Galassini, Mariangela Molinari e Anna Tomaselli

REDAZIONE... E DISAGIO

Nel corso della giornata di studio *La rivista come strumento di lavoro: funzionalità e contenuti di una programmazione biennale* - realizzata nel giugno 2004 dalla redazione e aperta al personale dei Servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze - la tematica del disagio era stata evidenziata come centro di interesse e di approfondimento da affrontare all'interno del piano editoriale.

La redazione, nell'elaborare il progetto di questo numero della rivista, ha coinvolto in modo attivo il personale dei Servizi attraverso un questionario, appositamente realizzato, al fine di rilevare il disagio dei bambini e delle famiglie presenti negli Asili nido e nei Centri gioco. La suddivisione del disagio in tre categorie (psicofisico, sociale, contesto familiare), nasce dalla necessità di semplificare la raccolta dei dati, pur nella consapevolezza che molto spesso un tipo di disagio va a sovrapporsi ad ulteriori difficoltà.

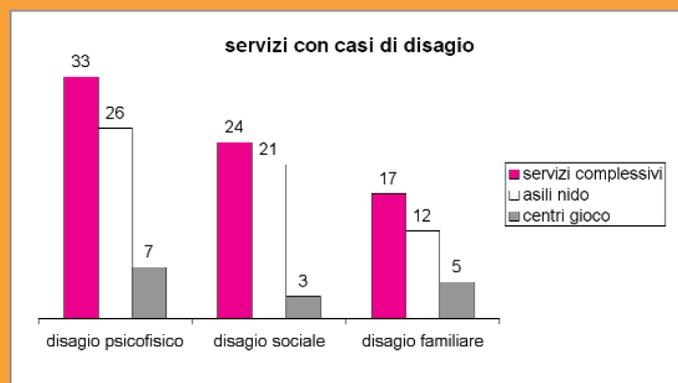
La compilazione del questionario è stata un'occasione offerta a tutti i gruppi di lavoro per riflettere sul significato del disagio e sulle esperienze e i progetti realizzati negli ultimi tre anni.

La sintesi dei dati raccolti ha permesso alla redazione di accogliere in maniera dettagliata tutte le informazioni relative alla realizzazione di progetti educativi personalizzati la cui documentazione rappresenta l'asse portante di questo numero di *Firenze per le bambine e per i bambini*.

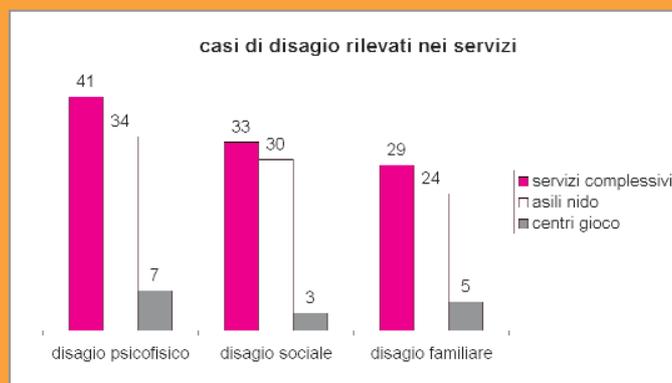
L'INDAGINE

- L'indagine ha avuto luogo da metà settembre a metà ottobre 2005.
- Sono stati distribuiti 60 questionari, uno per servizio (46 Asili nido e 14 Centri gioco).
- Hanno restituito il questionario compilato 41 servizi di cui 31 Asili nido e 10 Centri gioco.

I RISULTATI

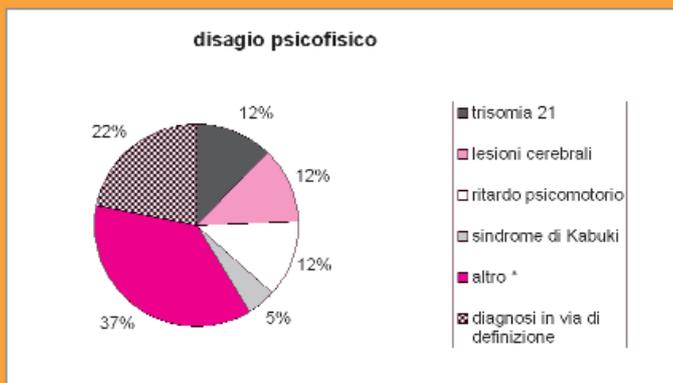


Su 41 servizi che hanno partecipato all'indagine il disagio psicofisico è presente in 26 Asili nido e in 7 Centri gioco, il disagio sociale è presente in 21 Asili nido e in 3 Centri gioco, il disagio familiare è presente in 12 Asili nido e 5 Centri gioco.



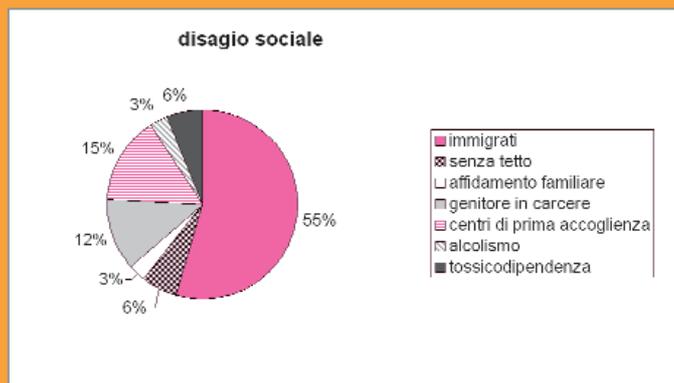
Nei 41 servizi sono presenti 103 casi di disagio con una media di oltre due casi per struttura.

Il disagio psicofisico costituisce la categoria preponderante rispetto alle altre tipologie di disagio prese in esame.



Cause di disagio psicofisico su un totale di 41 casi.

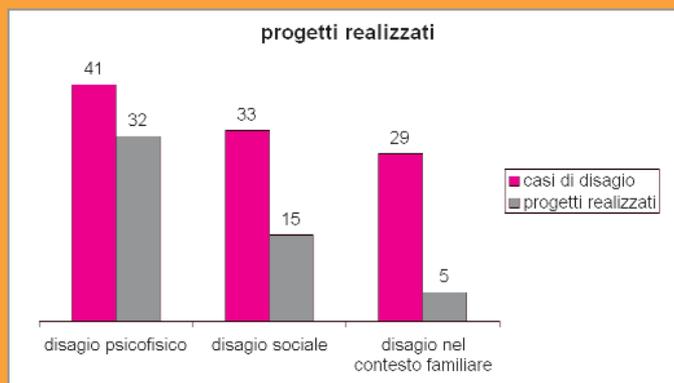
* comprende 15 casi, ognuno con un diversa tipologia di disagio psicofisico.



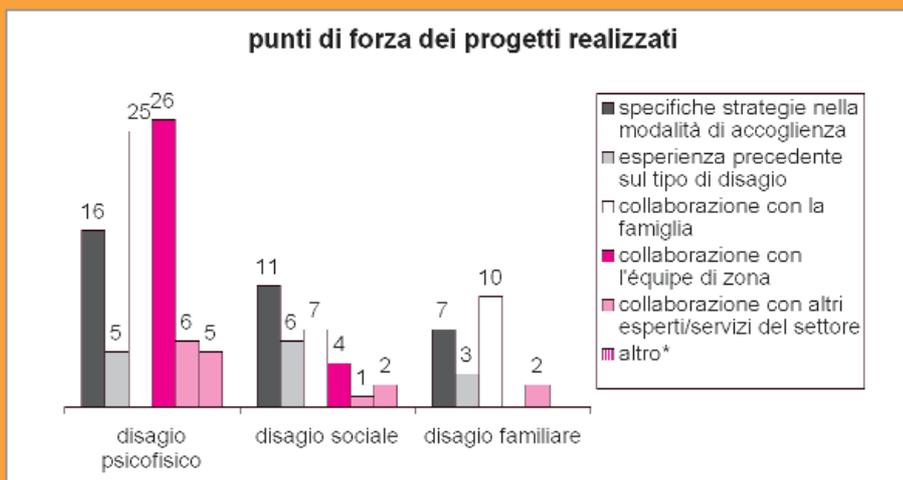
Cause di disagio sociale su un totale di 33 casi.



Cause di disagio familiare su un totale di 29 casi.



Su un totale di 103 casi sono 52 i progetti realizzati: in particolare il 61% sul disagio psicofisico, il 29% sul disagio sociale e il 10% su quello familiare. In oltre il 50% dei casi sono state messe in atto specifiche strategie che hanno trovato la loro realizzazione in progetti mirati.



L'efficacia dei progetti è determinata da una molteplicità di fattori. La collaborazione con la famiglia si rivela come punto di forza in ogni progetto. Nei casi di disagio psicofisico risulta indispensabile anche una proficua collaborazione con l'équipe di zona, così come nei casi di disagio sociale e familiare è indispensabile attivare anche specifiche strategie di accoglienza.

* per *altro* si intende: impegno di tutto il gruppo di lavoro, collaborazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia, presenza dell'educatore di appoggio alla sezione, collaborazione tra famiglie, danza terapia.

Maria Galassini Giornalista e consulente di comunicazione

Mariangela Molinari Dirigente dei Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze

Anna Tomaselli Coordinatrice pedagogica dei Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Area Innovazione/Progettazione

Ma quale *disagio*?!



LAVORARE SUL DISAGIO SIGNIFICA COSTRUIRE PROGETTI MULTIPROFESSIONALI FINALIZZATI

ALLA CRESCITA SERENA DEI BAMBINI E AL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE.

NELLE PAGINE CHE SEGUONO OSPITIAMO GLI INTERVENTI DI ALCUNI PROFESSIONISTI IMPEGNATI

NEI SERVIZI OFFERTI DAL TERRITORIO.

IL DISAGIO NELLA SOCIETÀ FLESSIBILE

Gianna Maschiti

Parlare di dis-agio come di elemento caratterizzante questa *società flessibile* mette in difficoltà già chi scrive per i molteplici aspetti che potremmo affrontare. Restando al significato stretto del termine ci accorgiamo subito di uno strano connubio: se il termine significa mancanza di agi, privazione, mal si concilia con l'espressione flessibile che invece si concentra sulla capacità di adattarsi alle diverse necessità. Sembra cioè che paradossalmente volendo aumentare le opportunità di scelta, il gioco delle molte sfaccettature dell'esistere sia stato così frammentato e segmentato, da creare intorno a ciascun individuo e alle sue formazioni sociali anziché un senso di avvicinamento ai bisogni, una sensazione di sempre maggiore incertezza.

Sono le **famiglie** che si trovano a reggere, troppo spesso in estrema solitudine, l'urto delle ricadute dei tanti micro e macro processi che attraversano questa società. Pensiamo alla crisi occupazionale resa impellente dai processi di ristrutturazione e delocalizzazione; pensiamo al sempre maggior peso dei nuovi rapporti di lavoro atipici o precari che gravano sul bilancio familiare sia da un punto di vista economico che psico-sociale; pensiamo alla crisi del welfare che riversa sui nuclei familiari il problema degli anziani, senza contare che lo

stesso accade per i portatori di handicap come per i marginali sociali. Su questo versante sono i giovani e gli immigrati a pagare il prezzo più alto perché hanno minori protezioni sociali. Viviamo in un periodo storico nel quale appare dominare la sfiducia e la famiglia è sempre più costretta a reagire tentando di proporre valori ed impegni esistenziali che non sono condivisi dalla collettività spesso guidata a realtà virtuali da invadenti messaggi mediatici.

In questo panorama sono i soggetti più piccoli a pagare il prezzo più alto: violenze fisiche e psichiche, scarsi spazi di relazioni significative con gli adulti, scarsi spazi fisici di espressione. Questa situazione di disagio diffuso impone una riflessione sulla necessità di invertire un andamento che continui ad incentivare la problematicità, piuttosto che valorizzare le energie disponibili. La ricerca sociologica ricorda che solo l'analisi dei rapporti quotidiani permette di farsi un'idea il più attendibile possibile di quello che accade a livello sociale.

Esiste una formazione familiare che sfugge a tutte le ricerche perché quantitativamente irrilevante, ma che risponde proprio a queste caratteristiche. Si tratta delle **madri detenute** con bambini fino a tre anni che vivono in carcere: in Italia al 30.6.05 vi erano 44 madri con 45 bambini suddivisi in 16 istituti dove

sono attivi Asili nido. È questo il caso dell'istituto detentivo di Sollicciano (Firenze) che attualmente ospita 4 madri con 5 bambini.

La condizione di queste famiglie monoparentali è di estrema solitudine: spesso le madri non possono più contare sul partner e neanche su una rete sociale. I loro figli vivono in situazioni di estremo condizionamento (imparano linguaggi da carcere, vivono la loro esistenza con una scansione temporale che è tipica del carcere, hanno una socializzazione assai limitata).

Sono di recente realizzazione progetti di sostegno alle madri e ai bambini che vengono seguiti dalle istituzioni locali e da associazioni di volontariato.

Gianna Maschiti, laureata in Sociologia dell'Educazione, Docente di Sociologia per corsi S.S.I.S. - Firenze. Collaboratore Corso Interfacoltà Università di Firenze "Operazioni di pace, gestione e mediazione dei conflitti".

Bibliografia

- Baumann Z., *Dentro la globalizzazione*, Laterza, Roma, 1999.
Brena S., *Esercizi di quotidiana genitorialità in Animazione sociale*, n. 10, 2005.
Di Stefano P., *La famiglia in bilico*, Feltrinelli, Milano, 2001.
Gallino L., *Italia in frantumi*, Laterza, Roma, 2006.
Mazzoli G., Spadoni N., *Attivare la genitorialità delle famiglie nella comunità in Animazione sociale*, n. 6/7, 2005.
Moleto A., Zucchi R., *Se ogni genitore è un po' pedagogo in Animazione sociale*, n. 5, 2005.
Riboldi L., *Formare gli insegnanti*, Carocci, Roma, 2002.
Volpi R., *I bambini inventati*, La Nuova Italia, Firenze, 2001.

IL DISAGIO NELLA FASCIA 0-3

Roberto Leonetti

Per disagio psicofisico e sociale nei bambini 0-3 anni ci riferiamo alle difficoltà che i bambini di questa fascia di età presentano attraverso somatizzazioni, comportamenti, modalità di interagire e comunicare e che denotano sofferenza e comunque uno sviluppo non armonico all'interno dell'individuo e tra individuo ed ambiente. La dimensione del problema sta aumentando sia in

termini quantitativi che qualitativi, anche per la maggiore capacità, da parte degli operatori del settore che si rivolgono a fasce di popolazione multiproblematiche, di cogliere i molteplici modi di espressione del disagio in un bambino e nella sua famiglia, soprattutto per quelle situazioni che presentano un potenziale rischio e che individuate precocemente potrebbero, con

interventi appropriati, avere esiti positivi. Affrontare il disagio nella fascia d'età 0-3 anni vuol dire avvicinare e conoscere l'ambiente familiare, la qualità delle relazioni genitori-bambini, i rapporti tra gli adulti di riferimento, chi interviene e si occupa del bambino all'interno del contesto familiare e sociale. Gli interventi, pertanto, devono essere rivolti ad entrambe le

LE STRUTTURE DI SUPPORTO SUL TERRITORIO

I servizi socio-sanitari per l'infanzia nel territorio del Comune di Firenze sono costituiti dall'**Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adolescenza Firenze**, a cui afferiscono 5 équipes multidisciplinari (**MOM**: Moduli Operativi Multidisciplinari). Ogni équipe è costituita da neuropsichiatri infantili, psicologi, terapisti della riabilitazione (logopedisti, fisioterapisti, educatori professionali), e da assistenti sociali provenienti dai **SIAS** (Servizi Integrati Assistenza Sociale Territoriali) di riferimento. L'équipe è in rapporto con i pediatri di base ed i medici di medicina generale. L'Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia e Adolescenza svolge attività di prevenzione, diagnosi e cura nell'ambito dei disturbi in età evolutiva (dalla nascita a diciotto anni). Tutti gli interventi possono essere richiesti direttamente dagli utenti (genitori) con richiesta del pediatra e del medico curante, delle strutture specialistiche ospedaliere, territoriali o della scuola. L'Unità Funzionale Salute Mentale e Adolescenza agisce in collegamento con i pediatri di libera scelta e medici di medicina generale, gli operatori dei servizi sociali, il personale docente di Asili nido, Scuole materne, Scuole elementari, medie inferiori e superiori, Comune di Firenze (Direzione 18, U.O. Minori), Tribunale per i minorenni.

Metodologia: i casi sono seguiti in ambito clinico, educativo e sociale dal gruppo di lavoro multidisciplinare che elabora un Progetto Terapeutico che viene aggiornato periodicamente tramite verifiche. Il progetto viene formulato e condiviso con la famiglia. La presa in carico è multiprofessionale.

Strumenti: per i bambini con diagnosi di disturbi importanti vengono compilati dei moduli per la certificazione scolastica, assistenza scolastica, Piano di trattamento di riabilitazione, Servizio educativo domiciliare. Sul piano diagnostico-riabilitativo l'équipe può avvalersi di consulenze da parte di altri professionisti

quali l'ortopedico, l'oculista, le strutture ospedaliere (Careggi, Meyer). Gli operatori partecipano ai **PEI** (Piani Educativi Individualizzati), che sono tre all'anno, previsti dall'accordo di programma, per ogni soggetto diversamente abile coinvolto. Si sottolinea come per casi complessi ci siano ulteriori incontri di lavoro con gli insegnanti.

Si prevede una riorganizzazione funzionale dei Servizi per l'infanzia di Firenze attraverso la costituzione di gruppi di lavoro su disturbi specifici, all'interno di una rete diffusa ed in stretto rapporto di continuità con gli altri Servizi (consultori, pediatria, salute mentale adulti, ospedali). Perché gli interventi in questa fascia d'età possano essere precoci e tempestivi, potrebbe essere importante giungere alla stesura di un protocollo tra ASL e Comune per trovare modalità che abbiano una maggiore convergenza su alcuni aspetti: segnalazione ed individuazione precoce di casi multiproblematici, sostegno alla genitorialità a rischio, raccordo con i pediatri, corsia preferenziale per le fasi di inserimento, consulenze ed accesso ai Servizi per l'infanzia, attivazione di uno sportello, consulenza on line, formazione.

Servizi infanzia adolescenza del territorio fiorentino

Sede centrale: presidio CTR, via S. Felice a Ema 15, Referente: Dr. Roberto Leonetti
tel. 055 2327239 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 11),
fax 055 2327207 roberto.leonetti@asf.toscana.it

Quartiere 1 Presidio c/o Istituto degli Innocenti, piazza SS. Annunziata, tel. 055 2758708

Quartiere 2 Presidio c/o Villa Basilewsky, via Lorenzo il Magnifico, tel 055 6262433

Quartiere 3 Presidio, via S. Felice a Ema 15, tel. 055 2327203

Quartiere 4 Presidio, via Chiusi angolo viale Canova, tel. 055 2285431

Quartiere 5 Presidio, via Fanfani, tel. 055 3262825

componenti, minore e famiglia, in modo da affrontare alle radici il problema o i problemi sottostanti ad alcuni fenomeni che possono essere connessi ad espressioni di disagio. Alcuni aspetti fondamentali da tenere presente nel lavoro nella fascia 0-3 sono:

- la prevenzione e la promozione del benessere;
 - l'individuazione dei fattori di protezione dell'individuo e dell'ambiente che potranno consentire di diminuire l'impatto o un'attenuazione di tali fattori sull'individuo;
 - il coordinamento degli interventi sanitari, sociali, pedagogici.
- Recentemente è aumentata in maniera significativa l'attenzione alla genitorialità, sostenendola attraverso progetti di *formazione* alla responsabilità dell'essere genitori. Un altro campo di ricerca che ha

avuto un certo sviluppo è quello sui disturbi dell'attaccamento e le sindromi relazionali precoci. Questi studi evidenziano la necessità di intervenire precocemente nelle varie aree di sviluppo del bambino (somatica, psicomotoria, comportamentale), problema questo connesso al tipo di relazione esistente con chi si prende cura di lui. In queste situazioni è importante intervenire sui due poli della relazione, anche se rimane fondamentale offrire al bambino un ambiente che faccia emergere i fattori protettivi e che sia per lui accogliente. Un ulteriore ambito, sempre più evidente, che non va visto solo in chiave problematica, ma che comporta comunque un forte impegno da parte di tutti, è l'impatto connesso con famiglie e bambini di altre culture e quindi con problemi culturali, sociali, religiosi. Per attuare un intervento efficace, in

questa fascia d'età, è necessaria un'azione convergente sul piano sanitario, sociale ed educativo che tenga conto delle peculiarità e specificità dei bisogni in questa fase della vita, della reciproca interazione delle varie aree di sviluppo: motoria, cognitiva, psico-affettiva, relazionale e sociale. Il processo diagnostico e l'impostazione del progetto terapeutico o riabilitativo sono necessariamente il frutto di una valutazione globale multiprofessionale specifica.

Roberto Leonetti, Responsabile Unità funzionale salute mentale infanzia adolescenza ASL 10 Firenze

Bibliografia

- Cassibba R. (trad. it.), *Classificazione diagnostica 0-3*, Masson, Milano, 1997.
Martinetti M.G., Stefanini M.C., *Approccio evolutivo alla Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, SEID Editori, Firenze, 2005.
Speranza A.M., *I disturbi dell'attaccamento in Ammaniti M. (a cura di), Manuale di psicopatologia dell'infanzia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001.
Winnicott D.W., *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando Editore, Roma, 1992.



A PROPOSITO DI *DIVERSABILITÀ*: IL RUOLO INSOSTITUIBILE DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Massimo Papini e Paola Allori

L'attività educativa e quella neuropsichiatrica utilizzano strumenti professionali diversi, ma hanno un obiettivo comune: mettere in atto strategie d'intervento che favoriscano lo sviluppo globale del minore e il necessario sostegno alla sua famiglia. In particolare il neuropsichiatra infantile deve, rispetto alle difficoltà, formulare la diagnosi, condividerla con la famiglia, nonché stabilire e coordinare i trattamenti; per formulare una *prognosi* corretta il neuropsichiatra deve avere presente il bambino nella sua globalità. Il processo di riabilitazione ha due versanti che devono essere percorsi contemporaneamente: i servizi specialistici svolgono il compito di una *riabilitazione tecnica* come la fisioterapia nel caso ad esempio di un bambino portatore di paralisi cerebrale o la tecnica di orientamento per un caso di cecità; questi interventi consistono in atti specifici in parte eseguiti da tecnici della riabilitazione, in parte demandati agli adulti che si occupano del bambino, tutto questo al fine di ridurre le difficoltà di adattamento dovute alla diversabilità. Ma altrettanto necessaria è la *riabilitazione sociale*, cioè l'acquisizione della competenza di rapportarsi con gli altri facilitando il processo di attaccamento madre – bambino, poi padre – bambino e poi adulti – bambino, fino a raggiungere l'obiettivo di essere in grado di relazionarsi con gli altri bambini, prima più grandi o più piccoli e poi coetanei. La tempestività e contemporaneità di intervento sono fondamentali perché è confermato che la disfunzione dei tempi può congelare la possibilità di socializzare e determinare pertanto un'incompetenza grave che si evidenzia in modo eclatante e irreversibile successivamente. Molto frequentemente, nei casi di diversabilità infantile, si riscontrano difficoltà determinate dal rapporto esclusivo, se non addirittura simbiotico, fra madre e bambino,

rapporto che non si realizza nel tempo in modo adeguato rispetto alle tappe dello sviluppo infantile.

Si evidenzia così il ruolo insostituibile dell'Asilo nido: l'opportunità di sostegno alle madri al fine di ridurre la preoccupazione e l'ansia che le rende iperprotettive e nella condizione di *indovinare* costantemente il figlio al punto che questi non è indotto né a formulare alcuna richiesta né a cercare interazioni.

Quando si tratta di comunicare alla famiglia una diagnosi neuropsichiatrica precoce che annuncia disabilità permanenti, occorre fare molta attenzione al modo in cui viene fornita l'informazione per evitare di compromettere la relazione di attaccamento fra genitori e bambino con il rischio di andare a rovinare in modo irreversibile l'immagine presente e futura che la madre e il padre hanno del proprio figlio. Fa parte della competenza professionale medica presentare la diagnosi con cautela estrema, attraverso l'uso di strumenti comunicativi adeguati e valutare le dimensioni esatte di ciò che è importante comunicare e ciò che è necessario omettere.

La reazione dei genitori di fronte ad una comunicazione di questo tipo passa attraverso tre fasi: la prima è quella di non accettare la situazione (*non è possibile che sia toccato a nostro figlio*), la seconda è quella di interiorizzare una forma di identificazione con ciò che è perduto (*siamo stati genitori incapaci di mettere al mondo un figlio sano, sarebbe meglio morire tutti*), nella terza fase c'è la presa di coscienza e la volontà di pianificare un progetto di limitazione del danno (*questo nostro figlio, con tutti i suoi problemi, è un bambino, il nostro bambino e non dobbiamo arrenderci, dobbiamo aiutarlo*).

Prima che la diagnosi neurologica o psicopatologica del bambino sia strutturata e definitivamente

consegnata ai genitori il contesto dell'Asilo nido consente di iniziare un intervento educativo precoce. Questa opportunità, comunque, non si sostituisce alla procedura diagnostica, se non per la possibilità di evidenziare un quadro completo delle risorse motorie, intellettive e relazionali del bambino, in un contesto educativo sereno ed equilibrato.

Se analizziamo i casi, un bambino problematico può avere un comportamento teso e facile al pianto a casa, ma essere molto più sereno al nido; spesso bambini che soffrono di difficoltà del sonno o dell'alimentazione si comportano al nido secondo gli standard regolari. Il contesto del nido permette la manifestazione di moti affettivi forti in bambini che sono di solito chiusi e poco espressivi: compaiono, ad esempio, atteggiamenti riparatori dopo una marachella, contrariamente a quanto accade nel contesto familiare.

È frequente soprattutto il caso di bambini sotto i tre anni che, condotti alla palestra di fisioterapia, piangono disperatamente, assumendo atteggiamenti (*patterns*) esasperati; ciò accade quando la madre non ha ancora accettato la diversabilità del figlio, ha bisogno di sostegno lei stessa e non si sente ancora in grado di sostenere il suo bambino. In questi casi in cui il contesto sanitario è rifiutato in quanto tale, il nido diventa lo spazio più adatto perché il bambino possa esprimere al meglio le sue potenzialità: in questa situazione è quanto mai necessaria la collaborazione tra gli operatori sanitari del territorio e il personale del nido. In sintesi, i servizi alla prima infanzia offrono al bambino non solo la possibilità di un costante sviluppo dell'autonomia, ma anche gli strumenti necessari per il superamento della percezione di un sé negativo. Le componenti relazionali all'interno del nido svolgono un ulteriore e determinante ruolo sia nel caso di



disturbi leggeri della personalità sia di fronte a situazioni più gravi. Nel contesto familiare, infatti, il senso di colpa, la sofferenza, l'incapacità a accettare e, talvolta a combattere, la diversità del bambino si trasformano in atteggiamenti iperprotettivi che si concretizzano in un eccesso di accudimento che intensifica la passività del bambino bloccandone il processo di acquisizione della propria autonomia. Per contro i Servizi alla prima infanzia prevedono un progetto educativo volto alla realizzazione di obiettivi specifici fra cui il sostegno alla genitorialità, lo sviluppo nei bambini delle capacità relazionali, la stima di sé e il rispetto degli altri. È perciò evidente che il rapporto fra le

strutture sociosanitarie, in ambito neuropsichiatrico, del territorio e il servizio Asili nido e Servizi complementari alla prima infanzia del Comune deve essere costante. Una opportunità di acquisizione di competenze specifiche è sicuramente il Corso di Laurea in *Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva* all'interno del quale contenuti di riabilitazione tecnica, neurologica, psichiatrica ed educativa si alternano alla formazione sul campo attuata con idonee supervisioni.

Massimo Papini e Paola Allori Cattedra di neuropsichiatria infantile, Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche dell'Università di Firenze.

TRISOMIA 21

Valeria Nardi

Il bambino che nasce con sindrome di Down ha un corredo cromosomico anomalo, ma non è malato. Da un punto di vista medico c'è poco da fare, se non i normali controlli su dieta, accrescimento e verifica su altre possibili patologie associate. Ma fortunatamente c'è molto da fare sul piano educativo, attivando circuiti nervosi all'interno del sistema nervoso centrale per aiutarlo a limitare al massimo gli effetti del disagio di base. L'educazione di cui ha bisogno deve essere quella che riceve ogni bambino, ma con una corretta e precisa programmazione che tenga conto anche di tutto ciò che oggi sappiamo grazie alla ricerca neuropsicologica sull'età evolutiva, evitando lacune connesse allo spontaneismo. Il bambino Down è prima di tutto un bambino che, come tutti gli altri, deve costruire le proprie strutture di pensiero. Dato che le ricerche sull'evoluzione delle competenze e sullo sviluppo dell'intelligenza ci indicano i primi anni di vita come fondamentali per fare emergere la maggior parte delle potenzialità, per limitare gli effetti della sindrome bisogna guidare il processo educativo il più presto possibile,

meglio se dal momento della diagnosi.

La sua educazione deve essere portata avanti nel contesto familiare dai genitori, guidati con perizia e costanza da un'équipe tecnica specializzata.

I punti focali di questo intervento educativo sono:

- lo sviluppo delle reazioni circolari e della rete di pensiero;
- lo sviluppo dell'autonomia personale e della propositività;
- lo sviluppo della comunicazione non verbale;
- lo sviluppo del linguaggio parlato.

Il logopedista abilita il bambino tenendo conto della sua globalità, cercando di potenziare tutte le componenti neuropsicologiche (attenzione, motivazione) attraverso attività ludiche e psicomotorie. Infatti, se vogliamo che il bambino Down si avvicini per quanto possibile ai suoi coetanei, è indispensabile che la sua storia educativa ripercorra le stesse tappe con metodologie adeguate. Nella nostra prassi di lavoro non portiamo avanti queste linee educative soltanto con il counseling alla famiglia, ma effettuiamo anche una

presa in carico diretta del bambino, che mira non solo al monitoraggio della sua crescita, ma anche alla proposta di modelli e strategie di comportamento, che dovrebbero essere generalizzati nell'ambito della famiglia e della scuola.

Il personale che opera presso il Centro di riabilitazione AIAS di Pistoia¹ è costituito da neuropsichiatri, psicologi, logopatologi, assistenti sociali, fisioterapisti, psicomotricisti, logopedisti che lavorano in una rete di coordinamento continuo con bambini che presentano quadri di diversabilità come i bambini Down.

Per questo il lavoro con i bambini è costantemente affiancato da momenti d'incontro con la famiglia e con gli operatori scolastici, per la discussione delle problematiche che emergono e la ricerca di modalità di soluzioni condivise.

Valeria Nardi logopedista presso AIAS PISTOIA

Nota 1
AIAS PISTOIA Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (O.N.L.U.S.) CENTRO PROVINCIALE DI RIABILITAZIONE
Sede legale: via San Biagio 102, 51100 Pistoia, tel. 0573 991111, fax 0573 20097.

Tirare il filo

Antonella Altieri, Raffaella Marziari e Beatrice Posi

Il progetto: un percorso condiviso

Ogni volta che un bambino arriva all'Asilo nido lo accogliamo nella certezza e consapevolezza di potergli dare l'affetto, la disponibilità e la professionalità necessaria per intraprendere il cammino verso un intervento educativo personalizzato da condividere con la sua famiglia. In caso di bambini con particolari disagi è spesso necessaria anche la collaborazione con le strutture del territorio. Nel nostro nido ci siamo trovate più volte ad accogliere bambini affetti da *trisomia 21* e più volte abbiamo collaborato con il Centro di neuropsichiatria infantile di Pistoia.

Negli anni si è concretizzata una sinergia con le figure professionali del Centro, i neuropsichiatri, i fisioterapisti e i logopedisti, fonte di risultati e di soddisfazione, perché ci ha permesso di elaborare e mettere in atto un'efficace metodologia attraverso il coinvolgimento attivo dei bambini oltre che dei loro genitori. Per ciascun bambino abbiamo realizzato un progetto finalizzato al raggiungimento della percezione di sé e dell'autonomia, attraverso lo sviluppo di competenze cognitive, affettive e sociali. In particolar modo abbiamo individuato strategie finalizzate allo sviluppo della relazione tra bambini e tra bambini e adulti e all'acquisizione del linguaggio. Ogni progetto tiene conto di tutti i momenti della giornata: le routine e le attività. Le competenze acquisite durante il gioco sono funzionali anche per le routine e viceversa: ogni esperienza fatta dal bambino è, di fatto, un'occasione di apprendimento.

L'esperienza di Francesco

Francesco è arrivato al nido all'età di 12 mesi ed è stato inserito nella sezione dei *piccoli*. Nella fase iniziale di ambientamento una educatrice del gruppo sezione ha assunto il ruolo di *figura di riferimento* per lui e per i genitori, al fine di creare un rapporto di fiducia necessario a garantire un buon inserimento. Il primo contatto con la famiglia è stato il colloquio pre-ambientamento che ha permesso ai genitori di essere ascoltati, di raccontare la loro esperienza e di essere soprattutto accolti.

L'intero progetto si è realizzato grazie al coinvolgimento di tutti i soggetti: la famiglia, il Centro di neuropsichiatria infantile di Pistoia, le altre educatrici e gli operatori della sezione, la figura di sostegno al gruppo e i bambini. Sono stati organizzati e calendarizzati incontri periodici di raccordo con la famiglia e il Centro di Pistoia al fine di progettare e monitorare un percorso educativo individualizzato di crescita nei diversi contesti di vita.

L'educatrice di riferimento ha avuto un ruolo di primo piano nel garantire l'attuazione del progetto che si è svolto per tutto il periodo di frequenza di Francesco al nido.

Durante gli incontri tra le educatrici e l'équipe del Centro è stata individuata la metodologia di lavoro con particolare attenzione ai contenuti, agli strumenti e alle strategie da attuare, privilegiando la continuità tra le esperienze vissute dai bambini nei diversi contesti educativi.

Durante il primo anno, seguendo le indicazioni della fisioterapista, abbiamo favorito le attività di tipo motorio per permettere a Francesco

di raggiungere precisi obiettivi quali gattonare e camminare.

Durante il secondo anno è stata data particolare attenzione all'alimentazione: attraverso *attività di manipolazione* (impastare, travasare, infilare, aprire e chiudere) Francesco ha acquisito competenze di *piccola* motricità ed è riuscito, alla fine del percorso, a mangiare e bere da solo. La continua collaborazione tra gli adulti coinvolti nel progetto gli ha permesso, nel corso dei tre anni di frequenza, di diventare *autonomo* tanto da lavarsi e asciugarsi le mani, pettinarsi, pulirsi la bocca con il tovagliolo, soffiarsi il naso e persino sedersi sul vasino!

Abbiamo intrapreso un percorso parallelo per l'apprendimento del linguaggio che ha visto coinvolta la logopedista nella progettazione e realizzazione di diari personali legati alla vita e alle esperienze di Francesco. Noi educatrici abbiamo realizzato due diari contenenti numerose e dettagliate immagini (fotografie, stampe, disegni), parole e alcuni oggetti naturali; un diario per raccontare la storia personale di Francesco e la relazione con la famiglia, l'altro per narrare i momenti vissuti al nido, con particolare attenzione alle routine. Abbiamo programmato settimanalmente momenti da dedicare alla lettura dei diari: l'educatrice *raccontava* a Francesco le immagini, ricollegandole al vissuto del bambino. Con il trascorrere del tempo Francesco ha imparato a riconoscere le figure, ad indicarle (uso del linguaggio non verbale) e successivamente, nel quarto anno di

vita, anche a descriverle con la parola. Attraverso l'uso dei diari si sono potuti perseguire una serie di obiettivi: lo sviluppo della capacità comunicativa, del linguaggio e della memoria, il riconoscimento di sé e degli altri.

Per favorire l'apprendimento del linguaggio abbiamo messo in atto anche un'altra metodologia: ciascuna di noi verbalizzava sempre tutti i momenti che connotavano le attività svolte, utilizzando un codice linguistico semplice e preciso (uso di frasi brevi e parole di uso quotidiano); in tal modo abbiamo aiutato Francesco nello sviluppo della competenza linguistica, sia dal punto di vista della comprensione che della produzione di parole, nonché nel processo di arricchimento del pensiero.

Per favorire le relazioni con gli altri bambini e con gli adulti sono stati individuati alcuni momenti, nell'arco della settimana, nei quali proporre a Francesco, inserito nel piccolo gruppo, specifiche attività di gioco spontaneo e attività laboratoriali (psicomotricità, lettura, narrazione e drammatizzazione di storie, strumenti musicali, colori) come leggere il diario personale realizzato dalla famiglia, che spesso Francesco portava da casa, per riconoscere, nominare persone conosciute e oggetti di uso quotidiano. Durante tutte le attività Francesco è stato coinvolto in maniera attiva avendo sempre chiari gli obiettivi che volevamo raggiungere. Le diverse proposte educative sono state il frutto di continue osservazioni che ci hanno permesso di comprendere e adattare le attività di gioco alle competenze acquisite e da acquisire del bambino.

Monitoraggio e verifica

A conclusione del nostro percorso, potremmo dire che l'esperienza così realizzata è stata resa possibile anche grazie al coinvolgimento delle varie figure che, col loro impegno, hanno creato una trama di significati condivisi e riconosciuti.

Numerosi e continui sono stati i momenti di verifica e valutazione del lavoro svolto tra il nido, la famiglia e il Centro di neuropsichiatria. Importanti gli aspetti valutati nel corso degli anni:



le capacità del bambino al suo arrivo al nido e le competenze cognitive, affettive e relazionale acquisite al termine del percorso. Forti delle nostre esperienze possiamo affermare che si possono raggiungere risultati positivi quando tutti i contesti educativi che ruotano intorno al bambino adottano uno stesso metodo di lavoro collaborando

al fine di aiutare i bambini a crescere nella ricerca di una loro autonomia. L'importanza di quanto costruito insieme si esprime nel nome che abbiamo scelto per il nostro progetto: **TIRARE IL FILO.**

Antonella Artieri, Raffaella Marziali e Beatrice Posi
educatrici dell'Asilo nido RAPAPATATA

Asilo nido RAPAPATATA
Comune di Firenze - Anni educativi 2001-2002,
2002-2003, 2003-2004
L'esperienza è stata realizzata da: Antonella Altieri,
Letizia Barnini, Carla Calcinai, Marcella Capezuoli,
Laura Casapietra, Tiziana Cerfagli, Clementina
Franciolini, Leonardo Daini, Chiara Da Viso, Emanuela
Giovannini, Maria Grazia De Rosa, Raffaella Marziari,
Beatrice Posi, Rossella Ramalli, Cecilia Riccio,
Sabrina Torresi, Patrizia Viani.

“Una delle sensazioni più forti... sentirsi davanti ad una *persona* e non ad un tecnico...”

Incontro con Maria Caterina Poccianti

Francesco e il nido RAPAPATATA

Quando sono entrata al nido RAPAPATATA mi è venuta incontro una delle insegnanti sorridendo e ho scoperto quasi subito che sarebbe stata quella che, come figura di riferimento, si sarebbe dedicata anima e corpo ai miei bambini. È proprio il caso di dire così, perché al nido si sta seduti a terra insieme ai bambini e il contatto corpo a corpo è forte: la scoperta che i bambini fanno delle loro facoltà percettive viene favorita proprio da questo contatto diretto. Francesco si è inserito perfettamente nel suo gruppo ed è sempre stato sereno e partecipe alle opportunità che gli venivano offerte.

La logopedista di Pistoia è andata al nido due volte l'anno per seguire, consigliare, incoraggiare le educatrici e indirizzarle nel loro lavoro educativo.

Grazie a questa collaborazione Francesco ha imparato a bere, mangiare, dormire, giocare, a seguire le regole del gruppo, a muoversi sempre più sicuro nell'ambiente (a 18 mesi ha iniziato a camminare!), a relazionare con i compagni, ad esprimersi con strategie mimiche e vocali.

Posso dire che l'esperienza al nido RAPAPATATA è stata molto positiva. Tutti sono stati accoglienti e calorosi con la nostra famiglia, aspetto molto importante in quanto il sentirsi accettati è il presupposto principale e inderogabile per lavorare insieme.

Francesco in quei tre anni è senz'altro *creciuto* ed il passaggio alla Scuola dell'infanzia non è stato così difficile come ci aspettavamo.

Francesco, il babbo, la mamma e il Centro AIAS di Pistoia

L'andare a Pistoia due volte la settimana, alternandomi con mio marito, è senz'altro un grosso impegno. Grazie a Dio riusciamo ancora a farlo con serenità. Questo stato di positività che ci accompagna nei nostri numerosi viaggi è senza dubbio dovuto all'accoglienza e alla grande capacità della logopedista con la quale Francesco *lavora* già da quando aveva pochi mesi.

A Pistoia il rapporto con Francesco non finisce nella stanza della terapeuta, anzi inizia proprio da lì e si estende ai familiari e alle insegnanti. Quando si arriva all'ora cosiddetta della *terapia* la porta si apre ed io entro con mio figlio. Ci si siede tutti insieme e si comincia col chiedersi a vicenda come si sta. Banale? Non credo proprio. Una relazione iniziale, almeno con chi è accanto al bambino è fondamentale. Una terapeuta che vuole portare avanti il suo lavoro non può prescindere dallo *stato* del bambino, in particolare un bambino diversamente abile, e i primi a riportarlo sono proprio i genitori. Ecco perché la presenza del genitore nella stanza è funzionale al lavoro da svolgere nei restanti 45 minuti. In quei primi momenti di relazione con il genitore passano tante cose, veramente numerose modalità di sostegno che ora sarebbe difficile definire dettagliatamente. Si tratta della sensibilità e dell'esperienza che ognuno porta con sé e devo dire che all'AIAS di Pistoia le terapeute sono state preparate per questo.

Il lavoro che segue alle ore di *terapia* è poi quello degli incontri con le insegnanti, sia di ruolo che di sostegno, e con la presenza dei genitori. Anche in questo caso il lavoro si realizza al meglio quando la logopedista riesce ad entrare nella psicologia delle insegnanti e a incoraggiarle nel lavoro globale con Francesco: conciliare l'aspetto educativo, con quello relazionale e di apprendimento.

Per ognuno di questi aspetti la logopedista dà indicazioni, corregge atteggiamenti sbagliati anche se assunti in buona fede e coordina il lavoro didattico cadenzando, senza fretta, gli obiettivi che mio figlio deve raggiungere. Una delle sensazioni più apprezzabili è quella di sentirsi davanti ad una *persona* e non ad un tecnico, soprattutto perché quella *persona* ti comunica la sua piena realizzazione trovandosi davanti a tuo figlio.

Maria Caterina Poccianti madre di Francesco Pezzatini, un bambino che ha frequentato l'Asilo nido RAPAPATATA negli anni educativi 2001-2002, 2002-2003 e 2003-2004.

Bambini fuori e

QUANDO LE MAMME SONO DIETRO LE SBARRE

Sylke Stegemann

Il progetto *Bambini & Carcere* nasce con l'intento di dare supporto ai bambini da 0 a 3 anni ospitati, insieme alle loro madri detenute, nella struttura carceraria di Solliciano nel momento in cui queste ultime non possono usufruire delle agevolazioni previste dalla modifica di legge¹ che prevede che le madri con figli con meno di 3 anni, qualora imputate o condannate, non debbano essere in stato di detenzione.

Vista l'età dei *piccoli ospiti* si rende prioritaria l'organizzazione e l'erogazione di progetti che favoriscano la crescita e lo sviluppo globale di questi bambini, anche all'interno di contesti altri rispetto a quelli carcerari.

Soltanto nel 2001, grazie alla collaborazione tra il Comitato per il Telefono Azzurro e la Direzione della Casa Circondariale di Solliciano, è stato realizzato all'interno della struttura penitenziaria un reparto separato, chiamato *Nido*, esclusivamente destinato alla permanenza delle madri e dei loro figli. Quest'area comprende ambienti a misura di bambino: stanze/celle, spazi comuni, cucina abitabile e un angolo morbido per le attività ludiche dei più piccoli.

Il sostegno ai bambini e alle madri è gestito dalle volontarie del Telefono Azzurro che, oltre ad occuparsi dell'organizzazione di varie attività all'interno del *Nido*, intervengono concretamente per creare un contesto sereno necessario per favorire la relazione madre-bambino. La mancanza di *libertà* si traduce per i bambini nell'impossibilità di interagire con un numero ampio e variegato di persone e di sperimentare altri contesti educativi. Con l'obiettivo di

integrare questi minori nella vita sociale di tutti i giorni, il Comitato del Telefono Azzurro di Firenze, in accordo con le stesse madri e la Direzione del carcere, si è attivato per realizzare una programmazione di uscite nei parchi gioco e nelle ludoteche limitrofe all'Istituto.

Questo obiettivo si è concretizzato in collaborazione con il Servizio Asili nido del Comune di Firenze che ha favorito la realizzazione di progetti finalizzati ad usufruire dei Servizi comunali adiacenti all'Istituto carcerario e successivamente all'inserimento di alcuni bambini presso gli Asili nido comunali della zona.

L'attività sperimentale presso le strutture comunali ha avuto inizio all'Asilo nido GRILLO PARLANTE: i bambini dell'Istituto venivano *ospitati* al nido una mattina ogni quindici giorni per giocare con i coetanei.

Il 24 Marzo 2003 è partito un nuovo progetto che prevedeva l'inserimento vero e proprio di tre bambini presso il Centro gioco UGNANO due, tre mattine alla settimana. La verifica del progetto è stata positiva sia rispetto alla socializzazione con gli altri bambini che per l'instaurarsi di rapporti di fiducia con le educatrici. Con l'apertura dell'Asilo nido GALLO CRISTALLO ha avuto inizio il progetto di inserimento dei bambini negli Asili nido comunali e dal 2004 abbiamo instaurato una fattiva collaborazione con i Servizi Sociali di Assistenza del Comune di Firenze per garantire l'accompagnamento giornaliero dei bambini.

Dal febbraio 2005 è stato istituito il progetto *Theo* che ha come obiettivo specifico quello di agevolare l'attuazione della Legge n. 40 del



2001, infatti dal luglio 2005 una madre con la propria figlia, che frequenta l'Asilo nido GALLO CRISTALLO, vive presso una Casa Famiglia.

A breve si auspica la realizzazione del progetto *Ludoteca* rivolto a quei bambini che entrano nell'Istituto penitenziario per far visita ad un genitore recluso. Il Comitato per il Telefono Azzurro di Firenze si sta impegnando nell'allestimento di uno spazio in cui creare un clima il più possibile familiare e sereno finalizzato all'incontro tra il bambino e il genitore. La notevole flessibilità dimostrata da parte di tutti gli operatori dei Servizi pubblici coinvolti ed il continuo monitoraggio da parte del nostro comitato ha reso possibile il successo dei progetti con ottimi risultati. Siamo fiduciosi che la collaborazione tra i diversi servizi coinvolti possa intensificarsi in futuro.

Sylke Stegemann, Responsabile del progetto *Bambini & Carcere* - Comitato per il Telefono Azzurro, via Assisi 20, Firenze - www.azzurro.it

Nota 1
Legge n. 40 dell'8 Marzo 2001



dentro il carcere



Nel 2003 il nostro Asilo nido ha iniziato la sua collaborazione all'interno del progetto *Bambini & Carcere* che prevede l'ambientamento al nido di bambini con madri detenute nella Casa Circondariale di Sollicciano. Promotrice di questa esperienza è stata l'associazione italiana *Telefono Azzurro*, che insieme all'Assessorato ai Servizi Sociali e quello alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, ne ha garantito la realizzazione grazie alla rete che si è venuta a creare tra tutti i soggetti coinvolti.

A questo progetto hanno partecipato i volontari di *Telefono Azzurro* coordinati da Silke Stegemann, tutti i bambini del nido, le educatrici e operatrici del nido GALLO CRISTALLO, la coordinatrice pedagogica Giovanna Malavolti e gli accompagnatori domiciliari del Comune di Firenze, dando ciascuno un apporto fondamentale e indispensabile in relazione al proprio ruolo.

I bambini sono sempre inseriti nella sezione del *gruppo medi* all'interno

L'ESPERIENZA DELL'ASILO NIDO GALLO CRISTALLO

Ilaria Bigazzi, Cristina Ermini e Franca Ghiribelli

della quale vengono a loro riservati due posti per ogni anno scolastico. Gli inserimenti sono preceduti da colloqui con un tramite, Sylke Stegemann, la responsabile del progetto, che conosce le madri e i loro bambini. I nostri progetti di ambientamento, così come in tutti gli Asili nido del Comune di Firenze, prevedono, per ciascun bambino la presenza di un genitore all'interno del servizio per alcune ore al giorno per tutta la sua durata. Per sopperire alla mancanza di un genitore gli inserimenti sono stati realizzati insieme ai volontari del *Telefono Azzurro* che però non potevano garantire un accompagnamento quotidiano dei bambini al nido in orari prestabiliti, così, nella fase iniziale del progetto, abbiamo dovuto pensare ad un'organizzazione di inserimento specifico con modi e tempi flessibili. Da sottolineare che, per garantire la privacy, i bambini con madri detenute vengono inseriti dopo gli altri bambini del gruppo sezione.

Ci preme evidenziare come sia importante, a maggior ragione in situazioni di questo tipo, il ruolo della figura di riferimento, un'educatrice che si prende carico in prima persona del singolo bambino a partire dal colloquio pre-inserimento, come punto stabile all'interno di una relazione e di un ambiente.

Terminato l'inserimento i *volontari* del *Telefono Azzurro* hanno assicurato l'accompagnamento dei bambini al nido per massimo due, tre mattine la settimana.

Per garantire la continuità e la regolarità di frequenza dei bambini al GALLO CRISTALLO i Servizi Sociali di Assistenza del Comune di Firenze

hanno incaricato successivamente sei educatori domiciliari che, a rotazione, accompagnano quotidianamente i bambini nel tragitto di andata e ritorno al nido comunale.

Una situazione che ha richiesto una maggiore attenzione è quella di una bambina, inserita lo scorso anno, che aveva il ritmo sonno-veglia alterato (dormiva per buona parte della giornata) e alla quale mancavano relazioni significative con altri adulti che non fossero la madre. Per lei abbiamo programmato un piano di ambientamento caratterizzato da orari e modalità flessibili in cui il ruolo della figura di riferimento fosse centrale. L'inserimento si è sviluppato nel corso di vari mesi, durante i quali la bambina si è progressivamente affidata alla educatrice di riferimento e in seguito alle altre educatrici della sezione; in un secondo tempo è entrata in relazione con i coetanei mostrando un atteggiamento attento e curioso rispetto alla realtà circostante. Riteniamo che il nostro lavoro sia stato fortemente agevolato dagli ottimi rapporti instaurati con Sylke Stegemann, i volontari del *Telefono Azzurro* e gli educatori del Comune il cui impegno ha consentito anche la partecipazione della bambina alla festa di fine anno.

Ilaria Bigazzi, Cristina Ermini e Franca Ghiribelli
educatrici dell'Asilo nido GALLO CRISTALLO

Asilo nido GALLO CRISTALLO
Comune di Firenze – Anni educativi 2003-2004, 2004-2005 e 2005-2006

Partecipano al progetto: Ilaria Bigazzi, Lucia Biondi, Marta Bonanni, Marilena Boschi, Cristina Ermini, Franca Ghiribelli, Mery Gomboli, Claudia Lumini, Cinzia Messeri, Giulietta Neri, Gabriella Scemi, Isabella Tarquini

Genitori in gioco

Rossella Andreini e Manuela Vetturini

Il progetto *Genitori in gioco* è nato dall'aver accolto la richiesta, più volte dichiarata dai genitori, di partecipare più consapevolmente alle esperienze dei loro figli. Dalla rielaborazione dei dati sulla qualità percepita – indagine effettuata l'anno scorso attraverso un questionario proposto ai genitori del Servizio Asili nido del Comune di Firenze – è emersa la necessità dei genitori di inserirsi in modo efficace nel quotidiano del proprio bambino.

Ogni genitore infatti, pur avendo la possibilità di partecipare ad assemblee, laboratori e feste, sente il bisogno di trasformarsi in *pulce* per poter vedere, senza essere visto, come sta e cosa fa il proprio figlio al nido.

Noi educatrici del gruppo *medi* dell'Asilo nido LA FARFALLA abbiamo organizzato per i genitori della sezione una serie di incontri durante i quali abbiamo proposto

alcuni giochi d'*immaginazione* per consentire loro di tornare bambini, immedesimarsi e *vivere* da vicino l'esperienza dei figli.

Le attività proposte ai genitori sono state quelle che quotidianamente svolgono i bambini nell'arco della mattinata.

Noi educatrici abbiamo condiviso negli anni diversi corsi di aggiornamento sulla psicomotricità, la comunicazione, l'osservazione sistematica, la programmazione; in particolare Manuela ha frequentato un corso di formazione, organizzato dal Servizio Asili nido del Comune di Firenze, per *trainer* di gruppi di sostegno alla genitorialità, così, anche in virtù del feeling che ci unisce nel lavoro quotidiano e alla collaborazione della coordinatrice pedagogica Giovanna Malavolti, ha preso vita il progetto *Genitori in gioco* i cui obiettivi sono stati:

- dare la possibilità ai genitori di sviluppare una maggiore consapevolezza e conoscenza della vita del proprio bambino al nido, così da accrescere il rapporto di continuità pedagogica nido-famiglia;
- favorire una comunicazione efficace tra genitori, finalizzata al sostegno della genitorialità, attraverso esperienze di attività didattiche e il confronto tra persone che vivono una esperienza comune.

In tutto sono stati effettuati quattro incontri preceduti da una riunione con tutti i genitori della sezione *medi* finalizzata ad illustrare il progetto nelle linee essenziali esplicitando con chiarezza il percorso, i ruoli e le modalità di attuazione.

Già incontri sono stati organizzati secondo canoni prestabiliti:

Il progetto

Primo incontro

Sabato 15 gennaio 2005, dalle ore 9,30 alle ore 12,00

- Troviamo nella memoria un'immagine piacevole di noi bambini (musica).
- Canzoncine (*Buongiorno, Quando passa il trenino, Queste son le mie Manine, La balena delicata* e altre a richiesta dei genitori).
- Uso di strumenti musicali (oltre a quelli convenzionali anche pentole, coperchi e mestoli).
- Uso di strumenti musicali con movimenti ritmici del corpo.

Secondo incontro

Martedì 18 gennaio 2005, dalle ore 17,30 alle ore 19,30

- Manipolazione con acqua, farina, cacao, pan grattato e pasta.
- Il processo e il piacere del risultato.

Terzo incontro

Martedì 25 gennaio 2005, dalle ore 17,30 alle ore 19,30

- Psicomotricità (tappeti morbidi, palle, costruzioni grandi di gomma piuma, foulards, musica).
- Esperienza con i guanti, intreccio di corpi e mani che si stringono.
- Disegno individuale per chi vuole *fermare* l'emozione vissuta durante l'esperienza.

Quarto incontro

Sabato 29 gennaio 2005, dalle ore 9,30 alle ore 12,00

- Pittura individuale su carta con possibilità di scelta tra pennarelli, tempere, matite, matite a cera.
- Pittura di gruppo a turno con scelta individuale degli strumenti con cui dipingere.
- Collage di gruppo con i ritagli dei lavori realizzati.





- le educatrici arrivano prima dell'inizio di ogni incontro per preparare il setting;
- durante ciascun incontro una educatrice *gioca* con i genitori, l'altra osserva e supporta il gruppo;
- tutti gli incontri hanno seguito uno stesso percorso: il saluto iniziale, le riflessioni sull'incontro precedente – tranne il primo incontro dove è stata fatta una breve presentazione dei partecipanti e una sintetica illustrazione del percorso – la realizzazione dell'esperienza

proposta, l'espressione delle emozioni vissute da parte dei genitori durante l'attività. Alla fine del percorso l'educatrice che ha proposto l'esperienza tira le fila sul *vissuto* dei partecipanti;

- le educatrici si trattengono oltre l'orario per elaborare l'osservazione, scrivere il report dell'incontro e rimettere in ordine i locali.

Al progetto hanno aderito sei genitori che sono stati sempre presenti.

Al termine dell'ultimo incontro, come verifica del lavoro svolto, è stato chiesto ai genitori di riempire un breve questionario:

- Il corso *Genitori in gioco* ha corrisposto alle vostre aspettative?
- Cosa vi è piaciuto rispetto alle attività di gioco proposte?
- Cosa non vi è piaciuto rispetto alle attività proposte?
- Cosa vi è piaciuto nella conduzione?
- Cosa non vi è piaciuto nella conduzione?
- Suggerimenti e proposte.

La valutazione complessiva è stata più che positiva: il corso ha risposto alle loro aspettative sia per le attività di gioco che per la conduzione. L'unica modifica richiesta è stata di tipo organizzativo: i genitori avrebbero gradito svolgere gli incontri il sabato mattina e in numero maggiore rispetto a quelli prefissati.

A conclusione dell'esperienza sono stati consegnati a ciascun genitore alcuni doni: la storia *Il ramo con gli occhiali*¹, un diario con le foto relative a tutte le attività realizzate da loro e un sasso, simbolo del lavoro svolto insieme, con sopra una piccola farfalla dipinta.

Il percorso condiviso con i genitori è stato molto coinvolgente e vissuto da ogni partecipante, comprese noi educatrici, con forte carica emozionale.

Grazie a questa esperienza ciascun partecipante ha preso maggiore consapevolezza di essere un soggetto unico e irripetibile e si è reso disponibile ad accogliere l'altro con le sue diversità.

La citazione di Nietzsche, riportata sui diari, *In ogni adulto si nasconde un bambino che ha voglia di giocare*², racchiude in sé il senso di questo progetto.

Rossella Andreini e Manuela Vetturini
educatrici dell'Asilo nido LA FARFALLA

Asilo nido LA FARFALLA
Comune di Firenze - Anno educativo 2004-2005
L'esperienza è stata realizzata da: Rossella Andreini e Manuela Vetturini

Note

- 1 in Paola Milani, *Progetto genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Erixon, p. 36.
- 2 in Consuelo Casula, *I porcospini di Schopenhauer. Come progettare e condurre un gruppo di formazione di adulti*, Franco Angeli, p. 93.

Progetto travaso dei saperi

Scambio di competenze tra operatori dei servizi alla prima infanzia

Anna Tomaselli e Matteo Bianchini

Il perché

Nei Servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze sono attivati ogni anno progetti formativi che, pur nel coinvolgere in modo differenziato le diverse figure professionali, garantiscono a tutti gli operatori la possibilità di accrescere continuamente le loro conoscenze e competenze. Questi progetti prevedono, ormai da molti anni, una formazione a *tre livelli*: il *primo*, che tiene conto dei bisogni formativi generali, vede coinvolto il coordinamento pedagogico nella scelta di un unico tema per tutti i servizi del territorio e per tutte le figure professionali che vi operano; il *secondo* dà a ciascun gruppo di educatori l'opportunità di scegliere con il proprio coordinatore un argomento specifico che risponde ai bisogni del singolo servizio; il *terzo* garantisce un *pacchetto* di ore di auto-aggiornamento che permette a ciascuno di approfondire una tematica specifica: un percorso individualizzato che tiene conto dei propri bisogni, interessi e motivazioni. In tal modo ognuno ha l'opportunità di costruirsi, oltre a un bagaglio di conoscenze condivise, un *proprio* sapere personale.

Ma come riuscire a far circolare le competenze acquisite dai singoli gruppi di lavoro? Come mettere a disposizione degli altri le conoscenze individuali? Come intraprendere un percorso verso uno scambio di saperi finalizzato alla creazione di una rete formativa tra i servizi del territorio?

Il progetto *Travaso dei saperi* nasce da un'idea delle aree Innovazione/Formazione del coordinamento pedagogico e punta alla valorizzazione delle competenze degli operatori (educatori ed esecutori) che lavorano all'interno dei Servizi. L'aspetto innovativo di questo progetto, che può essere considerato un *quarto livello* formativo, consiste proprio nel dare l'opportunità agli operatori di ideare, progettare e realizzare corsi di formazione rivolti ai propri colleghi (travaso interno) o a quelli di altri servizi del territorio (travaso esterno).

Il progetto prevede la realizzazione di brevi corsi laboratoriali sul *saper fare*, rivolti agli educatori full-time dei

Servizi alla Prima Infanzia del Comune di Firenze, la cui conduzione è affidata ad operatori di ruolo in possesso di competenze specifiche.

L'iniziativa si propone di far emergere le competenze individuali di coloro che operano all'interno dei nidi e centri gioco, di promuovere una condivisione dei *saperi* interni ed offrire un riconoscimento professionale agli educatori e agli esecutori.

Il progetto

L'idea è nata nell'anno educativo 2004-2005 ed è tutt'oggi in atto. Sono state coinvolte nel ruolo di *docenti* alcune educatrici, selezionate tra coloro che avevano presentato una proposta di aggiornamento.

Le future docenti hanno frequentato un corso di formazione, condotto da Gianfranco Staccioli¹ che ha fornito loro gli strumenti necessari per la progettazione e l'erogazione degli interventi: sono state stabilite le fasi e i tempi di realizzazione dei progetti ed è stata condivisa una metodologia d'aula indipendentemente dalla tematica trattata.

Il termine *travaso*, scelto per connotare il progetto, è conosciuto ed usato quotidianamente nelle strutture alla prima infanzia, perché indica un'attività di gioco proposta ai bambini della fascia zero-tre anni. Se si osservano i bambini piccoli mentre si dedicano al *gioco del travaso*, è facile constatare che per loro l'azione del travasare acquista un significato diverso da quello degli adulti, non si tratta infatti di spostare un *materiale* da un recipiente ad un altro (in senso lineare), ma di uno *scambio continuo di materiale*, di un passaggio della stessa sostanza (in senso circolare) dal contenitore A al contenitore B e dal contenitore B al contenitore A: azioni che vengono ripetute più volte dai bambini durante l'attività.

Con il termine *travaso* si vuole quindi illustrare la peculiare modalità con cui si realizza questo aggiornamento laboratoriale e cioè un *passaggio di saperi* circolare tra tutti gli interlocutori.

Non a caso la portata innovativa del progetto *Travaso dei saperi* si concretizza anche nel ruolo dei



corsisti, considerati soggetti attivi e portatori di proprie esperienze. La proposta formativa rivolta agli educatori non si caratterizza come la consueta lezione frontale unidirezionale, ma come una possibilità di scambio e condivisione di esperienze e conoscenze tra persone che vivono lo stesso contesto lavorativo.

Ciascun corso, rivolto a piccoli gruppi di educatrici (da dieci a dodici), prevede per i corsisti un percorso formativo di 15 ore di cui dieci d'aula e cinque per gli approfondimenti individuali relativi al corso frequentato. Ogni laboratorio è stato condotto da uno o più docenti (in relazione al progetto e alla tematica trattata) ed è stato monitorato da un coordinatore pedagogico che ha frequentato il corso con il ruolo di osservatore partecipante.

La verifica

Al termine di ogni laboratorio è stato compilato da tutti (corsisti e docenti) un questionario di gradimento che ha evidenziato quali principali fonti di soddisfazione, oltre alla possibilità di approfondire argomenti interessanti con colleghi di altri servizi, l'opportunità di esprimersi in un piccolo gruppo e di appropriarsi di un sapere costituito al contempo da teoria e pratica.

Ogni percorso formativo, in effetti, ha dato a ciascun partecipante l'opportunità di offrire agli altri membri del gruppo la propria esperienza e di cogliere spunti e nuove idee dall'esperienza altrui.

Grazie a questo progetto sono nati spontaneamente, in alcuni servizi², laboratori di travaso di saperi interno.

Il gruppo di lavoro dell'Asilo nido TASSO BARBASSO alla fine del suo

percorso formativo, afferma: *Ci auguriamo che queste occasioni possano essere riproposte in futuro, perché solo il confronto diretto stimola la creazione e favorisce l'uso di linguaggi comuni, presupposto indispensabile allo svolgimento del lavoro di gruppo e all'accoglienza di nuove persone che potranno venire a far parte del gruppo stesso.*

Anna Tomaselli Coordinatrice pedagogica dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Area Innovazione/Progettazione

Matteo Bianchini già Coordinatore pedagogico dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Area Formazione/Comunicazione.

Note

¹ Gianfranco Staccioli Docente di metodologia del gioco Università degli Studi di Firenze; Segretario generale C.E.M.E.A. (Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva).

² Negli Asili nido TASSO BARBASSO e GALLO CRISTALLO.

Le esperienze

Travaso esterno

- Presso l'Asilo nido GELSOMINO, si è tenuto il corso **Il massaggio neonatale I livello** (aprile 2005) e **Il livello** (novembre 2005), condotto dall'educatrice Vestilia Cornuti. Questo percorso formativo, che nasce dalla convinzione che il massaggio è importante nella relazione con i bambini, fornisce elementi di conoscenza teorico pratica sulla medicina tradizionale cinese e ribadisce l'importanza dell'osservazione per gli educatori dei Servizi alla prima infanzia.
- Presso l'Asilo nido GIARDINO INCANTATO si è tenuto il corso **La costruzione di giochi in legno** (due edizioni maggio e ottobre 2005), condotto dalle educatrici Daniela Cencetti e Antonella Pipoli. Questo laboratorio si propone non solo di comunicare la passione per il legno e la costruzione di giochi artigianali, ma dà ai partecipanti l'opportunità di riflettere sulle proposte di gioco nei Servizi alla prima infanzia partendo da un'idea di bambino competente.
- Presso l'Asilo nido BRUCALIFFO, ha avuto luogo il corso **La costruzione di giochi** (marzo-aprile 2005) condotto dall'educatrice Laura Dei. Questo laboratorio ha fornito spunti per la costruzione di giochi pensati per favorire l'acquisizione dei colori. Durante il percorso sono stati utilizzati anche materiali di recupero.

Travaso interno

- Presso l'Asilo nido CHICCO DI GRANO, si è tenuto il corso **Attività motoria e psicomotricità** (aprile 2005), condotto dalle educatrici Elena Ermini e Susanna del Panta. Questo laboratorio ha dato l'opportunità alle educatrici di mettersi in gioco con il proprio corpo, di condividere una metodologia di lavoro motorio e psicomotorio da proporre ai bambini, ma anche di riflettere sull'importanza dell'osservazione e dei materiali utilizzati.
- L'educatrice Franca Ghiribelli ha organizzato alcuni incontri rivolti alle colleghe del nido GALLO CRISTALLO intorno al tema **sostegno alla genitorialità** (a partire da dicembre 2004). Questa esperienza ha permesso alle colleghe di apprendere modalità di conduzione di gruppi e successivamente di organizzare corsi per i genitori del nido.
- Le educatrici Valeria Cherubini e Paola di Fonzo hanno proposto a tutte le colleghe del TASSO BARBASSO un laboratorio sull'**Uso e costruzione di materiale di gioco** e hanno realizzato un materiale ludico (vassoio in legno) **personalizzato** per ciascuna sezione (novembre 2005).
- L'educatrice Valeria Cherubini ha organizzato alcuni incontri rivolti alle colleghe del nido TASSO BARBASSO intorno al tema **sostegno alla genitorialità** (gennaio 2006). Questa opportunità ha aiutato il gruppo di lavoro a riconoscere e sostenere la centralità del ruolo genitoriale all'interno del progetto educativo e a individuare modalità comuni di conduzione di incontri di genitori.

La pelle, questo sottile sottile confine

Corso di formazione sul massaggio rivolto ad educatori dei servizi alla prima infanzia

Vestilia Cornuti

A piedi nudi si possono fare tante attività che non sono massaggio, ma ne contengono molti tratti...

A pancia nuda il momento del cambio può andare oltre il concetto di routine per ricordare che l'ombelico sta lì a memoria del primo e più straordinario massaggio nell'acqua che sia mai stato inventato.

La convinzione che alle coccole, al contatto fisico, e più precisamente al massaggio debbano essere riservati tempo e attenzione nella relazione con i bambini, costituisce il presupposto per la costruzione e realizzazione di un percorso formativo teorico-pratico rivolto agli educatori.

La condivisione delle motivazioni personali e delle aspettative su questo tema è stato il punto di partenza, nella certezza che una vera crescita professionale è possibile solo in un terreno di scambio e di confronto anche sulle eventuali esperienze e conoscenze in questo ambito, maturate in passato da ciascun partecipante. Siamo partiti dal considerare che il massaggio è un linguaggio in cui tutti possono trovare o ritrovare motivi di soddisfazione, soprattutto nella costruzione di un *con-tatto valorizzante* con i bambini (senza nulla togliere alle caratterizzazioni culturali e terapeutiche del massaggio).

La base teorica di questo corso ha trovato fondamento nella *Medicina Tradizionale Cinese* (M.T.C.), ma anche, e soprattutto all'inizio, nel recupero di una conoscenza istintiva del tatto e del contatto.

La difficoltà di partenza è stata quella di dover affrontare e superare alcuni *timori* e qualche scetticismo delle persone e invogliarle ad entrare meglio in contatto con un mondo culturalmente lontano.

Ho pensato che un buon approccio potesse essere quello di trovare le somiglianze tra la M.T.C. e le nostre conoscenze specifiche di educatori cercando le parole chiave, già note nel nostro iter di osservatori, che potessero facilitare il percorso formativo.

I bambini devono avere sempre un po' di fame e un po' di freddo...

Questo concetto viene affermato dalla M.T.C. La frase sulla fame e sul freddo non ha alcun valore *castigante*, bensì ci aiuta a riflettere sulle nostre

abitudini, anche di educatori, tese a colmare ogni vuoto.

Nella nostra cultura diventa sempre più difficile immaginare che *un po' di fame e un po' di freddo* possano rappresentare una spinta dell'energia vitale verso lo star bene e che anche un disagio possa diventare un'occasione per cercare e trovare soluzioni verso il benessere.

Contattando la M.T.C. ci siamo avvicinate, nei limiti del possibile, alle sue leggi fondamentali (la legge dei cinque elementi) e al concetto di YIN¹ e di YANG², cercando di contestualizzare questa conoscenza all'interno del nostro lavoro.

Con l'approccio alla legge dei cinque elementi/trasformazioni, abbiamo contattato l'elemento legno, il fuoco, la terra, il metallo e l'acqua come manifestazioni nella natura e nell'uomo, nel macro e nel microcosmo. Ad ognuno di questi cinque elementi corrispondono stagioni, colori, sapori, organi e sistemi del corpo, caratteristiche psico-fisiche, e stati energetici nelle diverse ore del giorno. All'equilibrio dinamico tra i vari elementi la M.T.C. attribuisce un buono stato di salute, ma stabilisce anche che senza movimento non esiste la vita, e che l'equilibrio perfetto, ossia l'assenza di movimento negli elementi e tra gli elementi, è in realtà la morte.

Via, via che approfondivamo questa conoscenza teorica cresceva di pari passo il bisogno di rapportarla ad una conoscenza più vicina, alla portata delle esperienze quotidiane delle partecipanti e da parte mia veniva spontaneo accostare la teoria al recupero di una *consapevolezza corporea* di ogni persona presente.

Raccontare le proprie aspettative, raccontare i propri disagi

Proprio le dichiarazioni delle partecipanti all'inizio del corso hanno rinforzato in me l'idea che fosse utile lavorare sul proprio corpo,



avvicinandosi gradualmente, ma attraverso l'esperienza diretta al concetto di energia, poiché la richiesta di imparare a *toccare bene* i bambini si coniuga con la necessità di prendere contatto con le proprie mani, i propri piedi, le schiene, le pance...

La prima tappa del percorso formativo è stata facilitare la conoscenza e il contatto con se stessi con esercizi di rilassamento, riscaldamento, attivazione/mobilizzazione di diverse parti del corpo fino ad arrivare a massaggi sulle estremità (mani, piedi, testa); la seconda tappa è stata finalizzata all'interazione tra i partecipanti alternandosi nella posizione di *massaggiato* e *massaggiatore*.

In questo *viaggio* è stato importante imparare a leggersi in chiave energetica come un modo per conoscere e superare i propri limiti e per sfruttare le risorse.

Questa conoscenza può essere usata prima con noi stessi, poi con gli altri adulti e successivamente con i bambini.

Stare bene come? con chi? dove? quando?

Il nido (quello dove si è svolto il corso, ma anche il nido in generale) viene, alla luce di questa esigenza, percepito, immaginato, pensato come un contenitore sicuro, da *adattare*, talvolta da *modificare* per rendere possibile un'esperienza creativa come può esserlo il massaggio.

Per me arrivare un po' prima delle colleghe, predisporre lo spazio, i tappeti, i futon, gli oggetti utili per rendere accogliente il tutto, è stata una forma di impegno importante. Un lavoro svolto pensando alle persone che aspettavo, al messaggio che è possibile mandare anche con questa modalità di accoglienza. Niente è lasciato al caso, come non possono essere casuali le braccia accoglienti, le mani che toccano.

*Il tatto è il veicolo attraverso il quale ci confortiamo a vicenda, abbracciandoci e stringendoci la mano.*³

È difficile entrare in contatto con un mondo culturalmente lontano, ma è altrettanto difficile mostrare i propri piedi nudi, stare lì davanti agli occhi degli altri con la preoccupazione del giudizio. Di solito l'immaginario suggerisce l'idea di



imparare a massaggiare sulle bambole, e forse di sentirsi *raccontare* come si devono *toccare* i bambini. Invece l'obiettivo è diventato, per il gruppo, stare bene *subito*, bene parlando e superando l'idea di essere giudicati. Come? Non giudicando.

Il massaggio coccola, costruisce tessuti relazionali, riporta l'attenzione sul qui e ora

Ci siamo esposte tutte, con modi e qualità diverse di comunicazione, a volte parlando, a volte scherzando. Con qualche piccola *fuga*, ma sapendo che osservare con *tolleranza* ed affetto i propri limiti è un presupposto fondamentale per superarli. Forse ognuno di noi *rimanda* costantemente il tema del disagio all'esterno. Pensiamo spesso al grande disagio, quello vissuto a causa di condizioni sociali e ambientali difficili, quello che viene dall'essere diversamente abili. Credo che tutti nel mondo dell'educazione abbiamo un po' imparato nel corso degli anni e dell'esperienza personale ad osservare ed accogliere con rispetto questo tipo di disagio. Anche quando ci mette in difficoltà e muove le nostre paure e la preoccupazione di non essere sempre adeguati nelle risposte. Tuttavia può capitare di diventare degli abili funamboli per stare in equilibrio quando ci sentiamo a disagio nel nostro corpo. I vestiti *adatti* ci aiutano a coprire ciò che non amiamo, un sorriso a tutti i costi può nascondere le difficoltà che proviamo in alcune situazioni. Il corso anche per questo è stato un'occasione di confronto, non solo verbale e non solo teso alla realizzazione di qualcosa *fuori*.

La pelle, questo sottile sottile confine...

Il massaggio può risvegliare intimamente motivazioni di affettività, amore e cura. Osservare le nostre posture, diventa fondamentale per stare meglio: cosa succede se mi siedo in un modo piuttosto che in un altro? Un dolore in una parte del corpo può dare occasione per riflettere su cosa posso cambiare per stare bene, o comunque stare meglio...

Recuperare una consapevolezza corporea ci permette di soffermare l'attenzione sugli atteggiamenti che noi educatori adottiamo con i bambini e ci può aiutare a ridefinire il concetto di *contenimento*, per rimisurare i bisogni affettivi di tutti e ancora una volta mettersi in gioco.

Vestilia Cornuti
educatrice dell'Asilo nido GELSOMINO

Durante il corso è stata consigliata la lettura di:

Pinkola Estés Clarissa, *Donne che corrono coi lupi*, Edizioni Frassinelli, Piacenza, 2000.
Cormelly M. Diane, *Agopuntura tradizionale-La legge dei cinque elementi*, Edizioni Oltre il Ponte, 2000.
Leboyer Frédérick, *Shantala. L'arte del massaggio indiano per far crescere i bambini felici*, Sonzogno, Milano, 1996.
Ohashi, *Touch for love – Oashiatsu® – per il vostro bambino*, Edizioni Oltre il Ponte.

Hanno partecipato al corso IL MASSAGGIO

NEONATALE: Ilaria Alpini, Laura Bartolini, Antonietta Guerrieri, Francesca Massarelli, Giovanna Mazzariello, Ilaria Papucci, Laura Segoni, Roberta Signorini, Anna Tomaselli, Concetta Trappa.

Note

1 Col termine YIN si definiscono le caratteristiche relazionabili col femminile (anche quelle delle persone di sesso maschile): il freddo, la lentezza, l'introspezione, la notte, la stabilità. Nell'ideogramma cinese lo YIN è rappresentato da una collina e da un carattere che significa luna.

2 Il termine YANG, rappresentato da una collina e da un carattere che significa sole, si relaziona col maschile (anche quello presente nelle persone di sesso femminile): il caldo, il dinamismo, l'estroversione, il giorno, il movimento. Ogni persona ha in sé caratteristiche appartenenti all'uno ed all'altro ambito.

3 Pensiero citato dal XIV Dalai Lama, pubblicato su *Offerte 365 pensieri di Maestri Buddisti* di Danielle e Olivier Fölimi – Ed. L'ippocampo.

Dal massaggio coccola al massaggio relazione

Laura Bartolini e Giovanna Mazzariello

Il *Travaso dei saperi*, nella formazione/scambio fra educatori dei Servizi alla prima infanzia, permette l'acquisizione di nuove conoscenze da inserire in un percorso di crescita personale, professionale, individuale e di gruppo e, attraverso la riflessione e la sperimentazione, favorisce l'adattamento di quanto appreso ai bisogni che emergono dal contesto nel quale operiamo. Non una mera trasmissione di tecniche, ma la condivisione di un sapere teorico/pratico; non la staticità, ma punti di vista altri sul bambino; non la chiusura, ma l'apertura al *nuovo* da inserire nella rete di conoscenze per un agire educativo che nasce da attente osservazioni. Il corso ci ha accompagnate all'interno di due fasi. La prima, che possiamo definire di acquisizione e trasmissione di competenze, ci ha permesso di consolidare le conoscenze teorico-pratiche apprese nello svolgimento del primo anno di corso e di sperimentare alcune tecniche di massaggio sui bambini. Nello specifico ci interessava verificare quanto un eccesso di energia potesse essere scaricata con il rilassamento. Abbiamo individuato, mediante l'osservazione quotidiana sul gruppo sezione, due bambini di 24 mesi in quel momento particolarmente *carichi* di energia. A entrambi, tutti i giorni per una settimana, sempre al momento del sonno e talvolta quando si avvicinavano a noi cercando un contatto, abbiamo fatto massaggi di schiarimento alle tempie e di scarico alla schiena. I bambini si sono dimostrati molto attratti da ciò ed hanno risposto abbandonando il loro corpo alle nostre mani con totale fiducia e piacere. Gli altri bambini del gruppo, molto incuriositi, si sono *autonomamente* proposti per il massaggio-coccola ed hanno provato a imitarci cercando di massaggiare sia noi che i loro coetanei. Per quanto riguarda gli obiettivi prefissati, possiamo affermare di aver evidenziato nell'immediato uno scarico di energia che ha aiutato i bambini a dedicarsi con maggior calma e concentrazione alle attività. Nella seconda fase siamo passate dalla realizzazione di un progetto sul massaggio-coccola rivolto da noi

adulti ai bambini, al massaggio-coccola relazionale tra bambini. La continuazione del corso, infatti, ci ha condotte a sperimentare un progetto di più ampio respiro che ha mirato, oltre a convogliare le energie in eccesso, a favorire soprattutto le relazioni fra bambini della sezione grandi. Abbiamo loro proposto come punto di partenza alcune pratiche di automassaggio a mani, braccia, pancia, testa e gradualmente li abbiamo invitati a massaggiarsi fra loro. I bambini, riuscendo a cogliere l'occasione offerta si sono appropriati delle modalità di interazione sino a metterle in atto in maniera autonoma, diventando così protagonisti attivi della soddisfazione di un bisogno molto forte: il contatto con l'altro. Siamo consapevoli di aver imparato solo alcune delle conoscenze e competenze della formatrice, ma siamo soddisfatte per essere riuscite ad inserirle nel contesto nel quale lavoriamo come un ulteriore elemento che favorisce l'agire dei bambini e la risoluzione di alcuni nodi relazionali. Concordiamo con Lao Tze Tung medico tradizionale cinese che afferma: *Un viaggio di mille miglia inizia con un solo passo.*¹ Grazie Vestilia.

Laura Bartolini e Giovanna Mazzariello
educatrici dell'Asilo nido IL NIDO DEL MERLO

Nota

¹ Lao Tze Tung, Tao Te Ching.

Asilo nido IL NIDO DEL MERLO
Comune di Firenze – Anni educativo 2005-2006
L'esperienza è stata realizzata da: Laura Bartolini e
Giovanna Mazzariello





tri-angolo della lettura

Questa rubrica comprende suggerimenti di lettura rivolti agli adulti, che siano educatrici o genitori, nonché ai bambini ai quali la lettura viene narrata... Per questo potremo trovarci testi teorici a carattere professionale ma adatti anche ai genitori, belle favole, magnifici libri illustrati...

a cura di **Silvia Filippelli** e **Laura Minunno**
Educatrici Asilo nido del Comune di Firenze

LO SCAFFALE... delle bambine e dei bambini

Una rubrica a tema per arricchire la biblioteca dedicata ai bambini.

Lucia Scuderi
IO SO VOLARE!
Fatatrac, Firenze, 2003
Pagine 40, Formato cm 21 x 21

Un merlo bianco è di per sé qualcosa di fuori dal comune e il protagonista di questa storia è davvero un fuoriclasse: ha un carattere libero e intraprendente. Davanti agli occhi spaventati dei fratelli neri e noncurante della ansiosa disapprovazione materna, il nostro eroe esplora il mondo e affronta molto prima del consenso del gruppo il rito dell'iniziazione: il volo! Come tutti gli eroi, anche a lui capita di rimetterci, ma alla fine non potremo far altro che dargli ragione. Il testo, divertente e velocissimo, è corredato da immagini splendide e ben connotate che talvolta si aprono dilatando l'immagine in uno spazio verticale che simula il volo. Nel gran finale (quattro pagine piegate che una volta aperte formano un poster) i bambini potranno volare col protagonista in un grande cielo d'estate. In questo libro la diversità è intesa come valore e la conquista dell'autonomia è il cammino che ogni bambino è chiamato a percorrere.

Anna Sarfatti
GUAI A CHI MI CHIAMA PASSEROTTO!
I diritti dei bambini in ospedale
Fatatrac, Firenze, 2004
Pagine 18, Formato cm 22 x 22

Il libro nasce per volontà dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze
...dalla consapevolezza dell'importanza di fare conoscere a tutti i bambini i loro diritti nel momento in cui entrano in ospedale. I testi sono una libera interpretazione dei contenuti della *Carta dei Diritti dei bambini in Ospedale* così come le splendide illustrazioni di Sophie Fatus. Migliore di ogni commento l'incipit di alcuni diritti: *Se son malato ho diritto alle cure, siano pasticche, sciroppi o punture... Ma io mi auguro che sia inventato uno sciroppo di cioccolato!*
Io posso avere uno spazio privato dove nascondere il diario segreto. Un comodino, un armadio, un cassetto per i miei libri, i colori e l'orsetto.
Io posso esprimere sulle mie cure le mie opinioni, le mie paure. E voi ascoltatevi, voglio risposte, non solamente punture e supposte!

Henri Meunier,
Nathalie Choux,
VIA DI QUA!
Jaca Book, Milano 2005
Pagine 40, Formato cm 17x17

Il libro si apre con la *Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo*: ogni persona ha il diritto di circolare liberamente e di scegliere la propria residenza all'interno di uno Stato. Qualunque persona ha il diritto di lasciare qualunque Paese, ivi compreso



il proprio, e di potersi ritornare. Una storia semplice con testi minimi prova a parlare a bambini piccolissimi di coloro che – nonostante la Dichiarazione universale – non hanno diritti: gli immigrati. Uno zelante poliziotto in un giardino pubblico dove di solito si gioca, si va a spasso e si legge, fa entrare nel suo furgone chi è sprovvisto di documenti: una donna dalla pelle nerissima che li ha lasciati a casa, un gatto verde che pensa di non averne bisogno, un uccellino e perfino... il sole che viene da est che più est non si può. Un bambino *autoctono* si indigna e sale spontaneamente sul furgone della polizia. Il giardino infatti è ormai vuoto mentre sul furgone ci sono luce, amici, colori per giocare. Se siamo solo capaci di dire *Via di qua!* è possibile che finiremo, un giorno, come il poliziotto: immersi nelle ombre dense della solitudine.

Pittau e Gervais
LE CACCHE DEL CONIGLIO
Il Castoro, Milano, 2001
Pagine 28, Formato cm 15 x 23

I conigli si sa, di cacca ne fanno tanta, ma il protagonista di questa storia è proprio esagerato, tanto da rappresentare un vero e proprio problema per la comunità di animali con cui

vive. Tutti si organizzano per isolarlo, ma ben presto si accorgono che l'assenza del coniglio e delle sue... cacche, cacche, cacche provoca un grande vuoto nella loro quotidianità. La fantasia degli autori riesce a convertire quella che in un primo momento viene vissuta come una diversità che crea problemi in una diversità che crea divertimento... le cacche del coniglio si sono trasformate in una montagna sulla quale è possibile sciare! Dello stesso editore e degli stessi autori, una serie di libri (*La pipì della zebra*, *Le puzze dell'elefante*, *Le lacrime del coccodrillo*, *Il moccio dell'ippopotamo*) estremamente divertenti che trasformano le devastanti ed emarginanti cacche, pipì, puzze, lacrime e moccio in elementi positivi per l'intera comunità... Decisamente indicati anche per *lavorare* su ciò che anche il corpo dei bambini produce...

Da leggere e... rileggere

Le bambine e i bambini amano ascoltare e ri-ascoltare le storie... Ci sono favole, racconti, libri illustrati che volete far conoscere e far ri-ascoltare? Inviare la nota bibliografica completa di dimensioni del libro, numeri di pagine e commento a: coord.pedagogico@comune.fi.it indicando nell'oggetto "rivista".



LO SCAFFALE... ... dei grandi

Libri per i grandi che si occupano di... piccoli!

Andrea Canevaro
Dario Ianes
**DIVERSABILITÀ.
STORIE E DIALOGHI
NELL'ANNO EUROPEO
DELLE PERSONE DISABILI**
Erickson, Trento, 2003
Pagine 224

...riconoscendo ed enfatizzando le differenze, tutte le varie differenze, si modifica l'immagine della norma, non è dalla negazione di un'abilità, ma dal riconoscimento della sua peculiarità che si procede verso la conoscenza e l'integrazione delle diversità. È partendo dall'interrogativo se sia più sensato parlare di disabilità o di diversabilità che si apre nel libro un confronto tra persone diversamente abili ed esperti del settore. Un libro da passare di mano in

mano per ribadire l'impegno quotidiano alla piena affermazione del diritto all'integrazione sociale di ogni persona; perché ognuno di noi, a modo suo, è diversabile.

Carlo Ricci
**VALORIZZARE LE
DIFFERENZE INDIVIDUALI
NELLA PRIMA INFANZIA.
LA PROMOZIONE
DELLA SALUTE FIN
DALL'ASILO NIDO**
Erickson, Trento, 2005
Pagine 112

Un testo che propone un approccio educativo che parte dalla valorizzazione delle differenze individuali attraverso una metodologia di lavoro che permetta a tutti i bambini di crescere nel miglior modo possibile, sviluppando in modo completo ed efficace le proprie

capacità. Nella prima parte vengono affrontati con estrema chiarezza gli aspetti più teorici come la teoria dinamico-comportamentale, la teoria dell'attaccamento, la teoria delle intelligenze multiple e quella degli stili individuali, con lo scopo di promuovere la consapevolezza della complessità dei processi implicati nello sviluppo infantile e del ruolo fondamentale che la figura dell'educatrice svolge in tale contesto per valorizzare le differenze individuali. Nella seconda parte l'autore presenta esempi concreti basati sull'esperienza di oltre ottanta educatrici impegnate



negli Asili nido pubblici e privati del comune di Prato. Sulla base delle loro riflessioni vengono proposte interessanti linee guida per esplorare le opportunità di attuare concretamente un'efficace valorizzazione delle differenze individuali.

ARTICOLANGOLO...

Che cos'è... che strano nomignolo!

È un angolo... articolato e studiato, perché possa essere ai genitori dedicato.

In questo spazio preciso e condiviso si possono avere tante informazioni, su diverse argomentazioni.

Puoi prendere in prestito un articolo e leggerlo a casa, tranquillamente, oppure, per chi se la sente, c'è una poltrona e un tavolino per sapere più cose sul proprio bambino.

E non è tutto!

Il genitore può dare il suo contributo: un'idea, un consiglio, un suggerimento; sono preziosi per il nostro aggiornamento.

Hai una richiesta, un dubbio o cerchi spiegazione?

Questa è la giusta occasione!

È un angolo che può essere d'aiuto anche quando si ha un solo minuto.

È una pausa, un momento di quiete per ascoltare ciò che vivete.

Una filastrocca per descrivere l'iniziativa che l'Asilo nido NUVOLAMAGA promuove dalla primavera 2005.

In un angolo, dello spazio dedicato ai genitori, è allestita una bacheca con tre copie degli articoli selezionati dalle educatrici, le regole del prestito (chi prende in prestito un articolo deve segnare il proprio nome, la data in cui viene preso e quella in cui viene riportato) e un foglio per registrare chi porta a casa i testi. Gli articoli sono tratti da riviste specializzate e/o libri che si occupano delle tematiche relative alla fascia di età 0-3 anni; gli argomenti vengono scelti dalle educatrici anche in base alle esigenze delle famiglie utenti (nel periodo dell'inserimento, ad esempio, questo spazio è

risultato di grande aiuto grazie ad articoli che trattavano di alimentazione, distacco, ambientamento...).

I genitori hanno la possibilità di segnalare testi e arricchire lo scaffale con articoli che reputano interessanti.

Asilo nido NUVOLAMAGA
Comune di Firenze, Anno educativo 2004-2005 e 2005-2006.
L'esperienza è stata realizzata da:
Nadia Bartolomei, Simona Bellandi,
Barbara Collini, Simona Dallai, Felicità Di Girolamo, Elena Durin, Arianna Rossi, Katerina Tondini.



Appunti...

INAUGURAZIONI 2005-2006

Quest'anno l'Amministrazione comunale, sempre attenta ai bisogni dei piccoli cittadini, si è impegnata nella ristrutturazione di tre Servizi alla prima infanzia. Sabato 17 dicembre 2005 è stato inaugurato il giardino dell'Asilo nido **COLOMBO** che, dopo i lavori, è diventato uno spazio più sicuro e stimolante per il gioco e la crescita dei bambini.

L'11 marzo è stato inaugurato il nido **CATIA FRANCI** dopo una ristrutturazione che ha rinnovato completamente la struttura e aumentato la capienza del servizio. Sabato 25 marzo è stato inaugurato il nido **AQUILONE ROSSO** a seguito del rifacimento di tutto il piano inferiore: la cucina, i servizi per gli adulti e i laboratori per i bambini. Nel giardino sono stati riprogettati alcuni spazi. Questi tre eventi hanno visto la partecipazione del personale dei Servizi, dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Daniela Lastri, dei presidenti dei quartieri Stefania Collesesi e Andrea Ceccarelli, ma anche dei bambini e dei genitori utenti.

FORMAZIONE

Siamo giunti al terzo anno del corso **Comunicazione e lavoro di gruppo**. L'obiettivo di questo anno di formazione è costruire progetti di miglioramento dei singoli Servizi a partire dalle criticità emerse dall'indagine sulla rilevazione della qualità erogata. Si tratta di un percorso di formazione personalizzato in cui ciascun gruppo di lavoro, di un Asilo nido o di un Centro gioco, attraverso metodologie di progettazione comune elabora un'ipotesi di cambiamento.

TIROCINIO

Da dicembre 2005 è iniziato il tirocinio nei Servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze che vede coinvolti, da molti anni, gli studenti dell'Istituto superiore di Istruzione Elsa Morante e quelli della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Firenze.

La novità di questo anno educativo è la collaborazione tra il nostro Servizio e la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Firenze: gli studenti del corso di Laurea in *Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva* svolgono il tirocinio presso gli Asili nido e i Centri gioco comunali.

APPROFONDIMENTI LINEE GUIDA

Le **Linee guida** dei Servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze sono nate con l'obiettivo di definire ed esplicitare i principi pedagogici necessari ad indirizzare l'azione educativa all'interno della rete dei Servizi e costituiscono la base per garantire e mantenere un elevato standard di qualità del servizio offerto in tutte le strutture del territorio: pubbliche, private, accreditate. Il progetto **approfondimento linee guida** nasce dalla necessità di coinvolgere gli educatori dei Servizi nella riflessione e nella costruzione di percorsi condivisi su alcuni temi delle Linee guida. Come prima tappa sono stati attivati tre gruppi di 15 educatori che hanno approfondito le seguenti tematiche:

- l'ambientamento;
- la documentazione;
- bambini e natura.

Appuntamenti...

SERVIZI ESTIVI PER BAMBINI

VERDE +

Dal 3 Maggio al 12 luglio 2006, nei giardini degli Asili nido comunali Pollicino (Q. 1), Pinolo (Q. 2), Grillo Parlante (Q. 4), Madama Dorè (Q. 5) e Catia Franci (Q. 3) sarà realizzata, come ogni anno, l'iniziativa denominata **Verde +**. Ai bambini da 0 a 6 anni, accompagnati da adulti familiari, viene offerta l'opportunità di trascorrere alcune ore all'aria aperta con un educatore: saranno organizzati giochi con materiali naturali presenti nel giardino. I giardini saranno aperti il lunedì e il mercoledì dalle ore 17,00 alle ore 20,00.

ESTATE BABY-SITTER

Il Servizio Asili nido e Servizi complementari del Comune di Firenze propone, all'interno del progetto di iniziativa comunitaria *Equal Tempo*, un Servizio educativo innovativo rivolto a famiglie con bambini da 3 a 11 anni. Da giugno 2006 i genitori avranno l'opportunità di contattare baby-sitter qualificate che hanno frequentato un corso di orientamento al ruolo. L'elenco di baby-sitter sarà consultabile presso il Servizio Asili Nido via Nicolodi, 2 - Firenze.

IMPRONTE, l'educazione nella vita dei bambini

Pistoia 28 e 29 aprile 2006 – teatro Bolognini via del Presto, 5. Il Convegno è promosso dalla *Regione Toscana* Dipartimento istruzione formazione e lavoro, dal *Comune di Pistoia* Assessorato all'Educazione e alla Formazione con la collaborazione della *Provincia di Pistoia*, il *Gruppo Nazionale Nidi Infanzia* e l'*Istituto degli Innocenti* di Firenze. Il Servizio Asili Nido del Comune di Firenze partecipa alla sezione "Riconoscere e comunicare l'infanzia" con il progetto **Dal fare al documentare: Firenze per le bambine e per i bambini**

SPAZIO LIBRO

Si conclude sabato 6 maggio, presso lo Spazio Libro, l'iniziativa rivolta a bambini dai 2 ai 6 anni **Il sabato si racconta**: rappresentazioni di storie, fiabe e filastrocche a cura degli educatori dei Servizi alla prima infanzia e non solo. Lo Spazio Libro, aperto tre pomeriggi alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00), è un Servizio che offre a bambini e adulti il prestito dei libri, letture/narrazioni a voce alta e laboratori di costruzione del libro.



Si parte... per l'asilo

In occasione dei lavori di ristrutturazione dell'Asilo nido comunale CATIA FRANCI, i bambini sono stati trasferiti in una sede all'Antella (Comune di Bagno a Ripoli). Nel corso di un incontro, presso l'ufficio Asili nido, la Dirigente del Servizio ha informato i genitori della possibilità di usufruire di un *pulmino* per ovviare al disagio della lontananza. Da parte dei genitori sono emerse perplessità sia in relazione agli orari di partenza/arrivo del pulmino sia per il disagio causato ai bambini dal trasferimento quotidiano. Dopo varie ipotesi è stata trovata una soluzione: il pulmino avrebbe effettuato due corse la mattina e due nel pomeriggio per accompagnare i bambini da Sorgane all'Antella e viceversa.

Il personale, per quanto riguarda la fase organizzativa, è riuscito con non poche difficoltà a garantire una presenza costante sia sul pulmino in *viaggio* sia durante le fasi di attesa (la mattina aspettavamo i bambini nella palestra comunale della scuola elementare Pertini).

I bambini, anche quelli che i primissimi giorni piangevano per salire sul pulmino, dopo alcuni giorni non vedevano l'ora di sistemarsi sui seggiolini e partire... grazie anche alla collaborazione di Fausto, l'autista, che con la sua disponibilità è diventato una figura familiare per tutti. Alcuni bambini approfittavano del viaggio per riposarsi ancora un po', altri per una piacevole conversazione con il compagno di *seggolino*... Il percorso era molto interessante e pieno di attrazioni. Dal finestrino potevamo osservare la campagna (i cavalli *piccolini*, le

galline, le ruspe, i camion *grossi*...), ma anche tante curve che, se in un primo momento causavano confusione e grida collettive di: "aiuto!, aiuto!!", sono diventate poi occasione di divertimento. Per non interrompere il filo della comunicazione fra nido e famiglia e viceversa abbiamo utilizzato un quaderno-diario per ogni bambino, dove sono state riportate le notizie giornalieri. Infine l'uso di uno zainetto individuale ha facilitato il trasporto di oggetti e cambi personali. Tanto i diari che gli zaini si sono rivelati ben presto oggetti preziosi e veri e propri punti di riferimento per tutti. Questa peculiare esperienza, durata quattro mesi, è stata importante anche sul piano educativo, perché si è rivelata un'occasione di apprendimento per adulti e bambini. Insomma, quello che all'inizio ci sembrava una situazione carica di difficoltà si è trasformata in un'avventura fantastica!!!

Un'esperienza analoga era già stata vissuta dall'Asilo nido POLLICINO: ringraziamo le nostre colleghe per averci dato spunti, idee e riflessioni da cui partire per progettare la nostra esperienza.

Claudia Pierozzi e Angela Toncelli

Asilo nido CATIA FRANCI

Comune di Firenze – Anno educativo 2005-2006

Hanno partecipato all'esperienza: Loretta Carboni, Daniela Del Lungo, Graziella Mangani, Simona Masini, Marisa Mazzoni, Claudia Pierozzi, Cristina Romagnoli, Elisabetta Scarselli, Angela Toncelli

Alle educatrici di Gaia

La lettera che segue è stata scritta da una mamma che ha vissuto con entusiasmo l'esperienza di sostegno alla genitorialità realizzata all'Asilo nido GALLO CRISTALLO. La proposta ha coinvolto i genitori del nido a più livelli: il confronto sul significato e valore del gioco, la costruzione di giochi, la visita del nido con i figli.

Quello che mi piace dei laboratori organizzati al nido è il doppio effetto di positività che producono su di me: prima di tutto perché arrivo agitata (la manualità non è proprio il mio forte!) e invece torno a casa a testa alta, fiera del capolavoro che inspiegabilmente sono riuscita a creare! Il merito è delle educatrici che riescono a non farti sentire una schiappa, anzi ti spiegano e ti mostrano come è facile realizzare un gioco... Inoltre è un'opportunità per incontrare gli altri genitori, per confrontarsi: durante i laboratori ti trovi a parlare di quello che ti è successo con il tuo bambino, oppure ascolti un episodio che racconta un altro genitore. E questo è utile per capire che anche gli altri soffrono dei nostri stessi sensi di colpa o di inadeguatezza. E questo basta per sollevarmi, per farmi sentire meno mamma *incapace* e più mamma *normale*.

Questa esperienza è riuscita ad andare oltre. La mattina di gioco al nido è stata emozionante: i bambini sono diventati i padroni di casa e noi genitori siamo entrati nel loro regno, partecipiamo della loro quotidianità.

Quando Gaia mi ha portato in *camera* ed ha aperto per me tutte le *scatoline magiche*, una per una, è stato come se avesse voluto farmi un regalo e condividere con me un momento intimo: ogni

volta che appariva una sorpresa, contenuta nella scatola, spalancava gli occhi e mi guardava per vedere se anch'io provavo lo stesso stupore e la stessa gioia che provava lei. Tante volte io e mio marito ci siamo chiesti: "cosa farà Gaia al nido?", come si comporterebbe se questa cosa fosse successa al nido?". Adesso ho visto materializzato il suo mondo immaginato. Ho colto aspetti di Gaia che non conoscevo e tante sfumature del suo carattere che magari esprimeva anche a casa, ma con risvolti e impatti diversi o che io interpretavo in maniera diversa. Vederla muovere nel suo ambiente, con i suoi amici, è stata un'occasione di apprendimento che spero di mettere a frutto per migliorare il rapporto con lei. Ho raccontato questa esperienza ad un'amica e lei mi ha chiesto se ero gelosa del fatto che Gaia con le educatrici ha un rapporto meno contrastato che con me. No. Neanche mi è passato per la testa! Piuttosto mi sento grata per l'aiuto e i suggerimenti che mi servono per vivere più serenamente la bellissima esperienza della maternità.

Beatrice Agnoletti

Asilo nido GALLO CRISTALLO

Comune di Firenze – Anno 2005-2006

Hanno realizzato il progetto di sostegno alla genitorialità: Ilaria Bigazzi, Lucia Biondi, Marta Bonanni, Marilena Boschi, Cristina Ermini, Franca Ghiribelli, Mery Gomboli, Claudia Lumini, Cinzia Messeri, Giulietta Neri, Gabriella Scemi, Isabella Tarquini



A MANO
di PatCarra ©

I GENITORI
NON
CAPISCONO
NIENTE
DEI FIGLI!



LO DICEVO
ANCH'IO
ALLA TUA
ETÀ.



ALLORA
DEVE
ESSERE
VERO.



pat



Prossimamente in uscita
Il **NUOVO SITO WEB** dei servizi
educativi alla prima infanzia
del Comune di Firenze

www.comune.fi.it/asilinido

